

# RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Bicicletta Onlus



ECCO LA CICLABILE DI PORTA PALIO  
... E ADESSO USIAMOLA!

**CICLISTA ILLUMINATO 2020**  
AUMENTA DIVARIO TRA ACCESI  
E SPENTI

**CICLABILE DELLA  
VALPANTENA**  
SARÀ LA VOLTA BUONA?

**CICLOINIZIATIVE**  
- PINK IS GOOD  
- KAMARA D'ARIA

**MUOVERSI A VERONA**  
LETTERA DI UN SOCIO FIAB

**RACCONTI DI BICI**  
IL FURGONCINO A TRE RUOTE

**RUBRICHE**  
- CIBO DA VIAGGIO  
- ENIGMISTICA



|           |   |           |                                    |
|-----------|---|-----------|------------------------------------|
| <b>3</b>  | <b>IL PUNTO</b>                                   | <b>16</b> | <b>CICLOFFICINA</b>                |
|           | <b>INIZIATIVE FIAB</b>                            |           | <b>VITA ASSOCIATIVA</b>            |
| <b>4</b>  | Ciclista illuminato 2020 fatto!                   | <b>18</b> | Assemblea dei soci FIAB Verona     |
| <b>6</b>  | Pink is good e FIAB Verona                        | <b>19</b> | <b>CIBO DA VIAGGIO</b>             |
|           | <b>MOBILITÀ</b>                                   | <b>20</b> | <b>ENIGMISTICA</b>                 |
| <b>7</b>  | Nuova ciclabile di Porta Palio                    |           | <b>RACCONTI DI VIAGGIO</b>         |
|           | <b>VITA ASSOCIATIVA</b>                           | <b>21</b> | Verona- Bressanone                 |
| <b>8</b>  | Muoversi in bici a Verona:<br>lettera di un socio | <b>24</b> | <b>RACCONTI DI BICI</b>            |
|           | <b>MOBILITÀ</b>                                   |           | Il furgoncino a tre ruote          |
| <b>10</b> | Valpantena a pedali                               | <b>26</b> | <b>LUPO IN BICI</b>                |
|           | <b>CICLOTURISMO</b>                               |           | Ciclabilità a San Giovanni         |
| <b>12</b> | La valle del Mincio e l'alto mantovano            | <b>28</b> | <b>FIAB ROVIGO</b>                 |
|           | <b>VALPO BIKE</b>                                 | <b>30</b> | Il museo diffuso dell'acqua        |
| <b>14</b> | Ciclociacolando speciale                          | <b>31</b> | Incidentalità a Rovigo e provincia |
|           | <b>ASSOCIAZIONI</b>                               |           | Lente & cordiali d'autunno         |
| <b>15</b> | Kamara d'aria                                     | <b>32</b> | <b>EL CANTON</b>                   |

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Elena Chemello.

**Redazione:**  
Michele Marcolongo, Bepo Merlin,  
Francesca Gonzato, Corrado Marastoni,  
Licia De Guidi, Luciano Lorini,  
Giorgio Migliorini, Guido Crivellari.

**Hanno collaborato:**  
Alessandro Montagnoli, Luca Reani,  
Silvio Grando, Andrea Restivo,  
Federico Girardi, Paolo Pigozzi,  
Luigia Pignatti, Franco Zanella,  
Alfredo Nicoletti, Alberto Bottacini,  
Francesco Saccardin, Vincenzo Carreri,  
Denis Maragno.

**Composizione:**  
Martina Brighenti  
martina.brighenti@gmail.com

**Stampa:**  
CIERRE Grafica s.c. a r.l.  
Caselle di Sommacampagna - Verona  
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985  
**Tiratura 2.400 copie**  
**Stampato su carta ecologica T.C.F.**  
**(sbiancata senza l'uso di cloro)**

**Editore:**  
"FIAB Verona  
Amici della Bicicletta Onlus"  
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona  
Tel./Fax: 045 961 7911  
C.F. e p.iva 02079650236  
fiabverona@pec.fiabverona.it  
sede@fiabverona.it - www.fiabverona.it

## Indirizzo e orari

**FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus** - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona  
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 961 7911  
**Ciclofficina** - Venerdì: ore 16.30-19.00

## Ricevi Ruotalibera

se diventi socio di FIAB Verona Amici della Bicicletta. Come?

- > **Vieni in sede:** Piazza S.Spirito, 13 oppure
- > **Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:**
  - ♦ C/C bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus c/o Unicredit Banca Spa - Ag. via Garibaldi, 1 - VR | IT 42 D 02008 11770 000040099139
  - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR  
cod. IBAN: IT83 0 05034 11703 000000037232

## Quote associative 2021/2022

|  |      |
|--|------|
| Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)   | € 30 |
| Socio familiare*   | € 12 |
| Socio giovane** (con abbonamento Ruotalibera)                  | € 12 |
| Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC) | € 40 |
| Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)              | € 60 |
| Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)              | € 65 |

\*chi ha già un familiare convivente iscritto.

\*\* chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA  
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.



## L'eredità di un anno indimenticabile

Lungi dal voler dare all'aggettivo il consueto significato positivo, il 2020 è stato senza dubbio un anno indimenticabile: al posto della ricca serie di importanti avvenimenti che vi erano attesi (rileggere ora il "Punto" pieno di aspettative pubblicato esattamente un anno fa è un'esperienza surreale), questo esemplare "anno bisesto" ha portato una pesante sofferenza collettiva e individuale, non ancora superata e destinata a condizionare anche l'anno appena iniziato.

Tuttavia, come spesso accade nelle grandi crisi che scombussolano gli equilibri, accanto alla sofferenza si sono create nuove opportunità che hanno messo in moto energie positive: così l'Europa ha saputo mettere da parte gli egoismi nazionali varando un epocale programma di soccorso e rilancio basato sulla sostenibilità ambientale, incoraggiando in particolare i provvedimenti per la mobilità attiva in ambito urbano. In Italia questo approccio ha innescato una quasi incredibile "Rivoluzione Bici", che in pochi mesi tra maggio e settembre ha fatto arrivare anche da noi ciò che altrove in Europa esisteva da decenni: adesso le amministrazioni comunali hanno gli strumenti legislativi per istituire corsie ciclabili, case avanzate agli incroci, doppio senso ciclabile nelle strade a senso unico, uso delle corsie preferenziali del trasporto pubblico, strade ciclabili e strade scolastiche... sempre naturalmente che vogliono farlo, confrontandosi con un contesto sociale spesso non abbastanza preparato.

A fine agosto questo vento nuovo, grazie a un lavoro congiunto di FIAB Verona con i mobility manager scolastici e l'amministrazione comunale ha portato in città varie corsie ciclabili, specie nella circonvallazione interna e in zona Cittadella, dando un segnale tangibile di maggior attenzione agli spostamenti attivi. Ma la novità più rilevante è arrivata tra novembre e dicembre col (quasi) completamento della pista ciclabile tra Porta Palio e Castelvecchio, che connette in continuità e sicurezza i popolosi quartieri ovest col centro storico. Il merito di quest'opera di rilievo, la prima infrastruttura ciclabile di peso che appare a Verona da 15 anni incidendo sensibilmente sulla viabilità cittadina, va condiviso tra la nostra associazione che dopo averla proposta ha molto lavorato per ottenerla (si ricorderanno ad esempio le visite guidate in bicicletta coi candidati sindaci del 2017) e l'assessore Luca Zanotto che, dopo averne sposato l'idea, ha saputo portarla a compimento malgrado diverse difficoltà. Siamo convinti che questa pista può essere il segnale di una reale svolta nella mobilità di Verona, una svolta che ci auguriamo continuerà con la realizzazione di altre due opere lungamente promesse, la ciclabile del Saval e la connessione Boscomantico-Stazione lungo il canale Camuzzoni.

Oltre a un'esperienza di dolore e fatica, questo difficile 2020 ci lascia dunque come eredità anche il germogliare di una nuova mobilità nel centro e nei quartieri: starà a noi di FIAB Verona portare l'amministrazione e la città a condividere e mettere in pratica le opportunità offerte dalla nuova legislazione (la "Mission Possible" di cui già parlavamo nello scorso "Punto"), e starà a tutti i veronesi dimostrare di meritare le novità già disponibili come la pista di Porta Palio e le altre che arriveranno, usandole con costanza e limitando l'uso delle auto negli spostamenti urbani.

Da tutti noi di FIAB Verona tanti cari Auguri di Buon Anno 2021. Pedaliamo ancora insieme.



# CICLISTA ILLUMINATO 2020 FATTO!

di **Giorgio Migliorini**  
foto di **Alessandro Montagnoli**

Nonostante la situazione appuntamento rispettato

**N**ihil sub sole novum (niente di nuovo sotto il sole) dice la Bibbia, “Non c’è niente di nuovo alla luce del sole” cantavano i Camaleonti nel lontano 1967, chi mi conosce sicuramente immaginerà qual è la versione che preferisco. Premessa scherzosa a parte, direi che apparentemente dal 2019 al 2020 nulla è cambiato, parlo solo dei ciclisti più o meno illuminati, per il resto ahimè non è proprio così...!

Anzi no! A ben guardare alcune cose sono successe. Intanto la ricerca dei volontari è stata più fruttuosa ed abbiamo trovato con facilità quattro persone per varco. Grazie a tutti, soprattutto all’infaticabile reclutatore Guerrino.

L’altra cosa successa è che nell’evento si è voluto a forza inserire un soggetto non invitato di nome covid-19 che ha sicuramente modificato la situazione. A parte il distanziamento, le mascherine ed i guanti per chi distribuiva lucette e canotte l’atmosfera già alle 17.30 era surreale: bar che chiudono, negozi semivuoti ed almeno su corso Cavour traffico a motore molto ridotto. Come fosse già ora di cena ed i più già a casa.

| CICLISTA ILLUMINATO<br>Confronti 2011-2020 | Dati rilevati ai varchi            |                                    |                                    |                                    |                                    |                                    |                                    |                                    |                                    |                                    |
|--|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
|  | VFN<br>11.11.2011<br>(18.00-19.30) | MAR<br>13.11.2012<br>(17.30-19.00) | MFR<br>27.11.2013<br>(17.00-18.30) | MFR<br>26.11.2014<br>(17.30-19.00) | GIO<br>26.11.2015<br>(17.30-19.00) | GIO<br>10.11.2016<br>(17.30-19.00) | VFN<br>10.11.2017<br>(17.30-19.00) | GIO<br>29.11.2019<br>(17.15-18.45) | GIO<br>14.11.2019<br>(17.30-19.00) | GIO<br>10.11.2020<br>(17.20-18.50) |
|  | temp: +13°                         | temp: +11°                         | temp: +6°                          | temp: +10°                         | temp: +7°                          | temp: +9°                          | temp: +12°                         | temp: +5°                          | temp: +12°                         | temp: +14°                         |
|  | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             | TOTALI                             |
| Totale PASSAGGI                            | 926                                | 1363                               | 1083                               | 1115                               | 1106                               | 1099                               | 1131                               | 963                                | 1191                               | 1019                               |
| INSUFFICIENTI                              | 71,7%                              | 72,6%                              | 70,0%                              | 66,4%                              | 64,2%                              | 62,7%                              | 62,4%                              | 55,5%                              | 59,3%                              | 57,5%                              |
| MANCA POCO (IRREGOLARI)                    | 25,9%                              | 22,7%                              | 23,2%                              | 26,5%                              | 27,5%                              | 25,1%                              | 31,0%                              | 33,3%                              | 34,3%                              | 33,0%                              |
| PERFETTAMENTE IN REGOLA                    | 2,4%                               | 4,7%                               | 6,8%                               | 7,2%                               | 8,3%                               | 12,2%                              | 6,5%                               | 11,2%                              | 6,5%                               | 9,5%                               |
| Hanno i catarifrangenti sui raggi          | 4,1%                               | 11,7%                              | 10,5%                              | 14,0%                              | 17,4%                              | 19,6%                              | 11,2%                              | 14,7%                              | 10,7%                              | 14,2%                              |
| Hanno la casacca                           | 3,2%                               | 2,1%                               | 3,9%                               | 5,1%                               | 4,6%                               | 2,6%                               | 1,9%                               | 3,5%                               | 3,2%                               | 2,9%                               |

E sul fronte ciclisti?

Intanto è stata una serata mite il che, lo sappiamo bene noi mediterranei, inviterebbe all’uso della bici.

In realtà con 1019 passaggi registriamo un -14% sul 2019 ma in linea con i precedenti anni. Smart working, chiusura anticipata degli esercizi

pubblici e totale di molte attività quali palestre corsi pomeridiani ecc. giustificano i numeri in calo. Del resto anche gli autobus non sono certo pieni



ed almeno nelle zone dei nostri rilievi il traffico a motore è diminuito.

E sul fronte luci? Io ritengo i dati del 2018, 2019, 2020 sostanzialmente sovrapponibili, 2 punti in più o in meno di percentuale sono aleatori, possiamo solo dire che dal 2011 al 2018 vi è stato un lento ma costante miglioramento poi i dati rilevati mostrano scostamenti marginali. Adesso la situazione luci è anche più radicalizzata: aumentano i ciclisti particolarmente “illuminati” grazie anche alle nuove tecnologie a led e resta una grande fetta di irriducibili privi di alcuna dotazione. Anche la distribuzione dei ciclisti spenti quest’anno è più diversificata con un massimo del 44% zona viale Piave ed un minimo del 31 e 33% a ponte Nuovo e ponte Vittoria. E’ evidente come alle spalle ci sia un doppio problema culturale ed economico: investire 2-3 euro sulla propria sicurezza può essere forse (ahimè!) molto per chi stenta a trovare i soldi per mangiare, ma anche culturale perché per molti ciclisti, nostrani e non, questo investimento è una inezia. Qui ci troviamo davanti al solito problema della non percezione del

rischio od indifferenza alle regole come quel padre con figlio di 7/8 anni circa, non certo indigenti, che abbiamo visto passare senza luci due volte in corso Cavour.

Alcune considerazioni tecniche. L’avvento delle ebike, la maggior circolazione delle bici del bikesharing e direi anche delle pieghevoli di nuova generazione sono fattori a favore sull’uso delle luci. Purtroppo l’elevato numero di MTB in circolazione molto usate dagli immigrati ma non solo da loro è un fattore decisamente negativo. Queste bici non hanno dotazione di luci all’origine, non hanno parafranghi né portapacchi e ben pochi utilizzatori si preoccupano di attrezzarle con quel minimo che sono le luci a led che noi regaliamo. Costano una inezia, 2-3 euro a coppia se acquistate singolarmente, ma sono comunque efficaci.

Una curiosità finale: il gruppo di piazzale XXV Aprile ha contato a parte i monopattini, quasi uno ogni 10 biciclette, fenomeno quindi non trascurabile. Tra l’altro tecnologicamente dotati di luci all’origine.



| CICLISTA ILLUMINATO<br>Novembre 2020 | Punti di controllo<br><i>(attivi fra le 17.20 e le 18.50 di martedì 10 novembre 2020)</i> |                      |                             |                          | TOTALI      | %            |   | %            |
|--------------------------------------|---|----------------------|-----------------------------|--------------------------|-------------|--------------|---|--------------|
|                                      | Ponte Nuovo   | Ponte della Vittoria | viale Piave (Stazione B.S.) | Castelvecchio (via Roma) |             |              |   |              |
| <b>Totale PASSAGGI</b>               | <b>172</b>  | <b>224</b>           | <b>323</b>                  | <b>300</b>               | <b>1019</b> |              |   |              |
| <b>COMPLETAMENTE SPENTI</b>          | 54  | 73                   | 143                         | 118                      | <b>388</b>  | <b>38,1%</b> | Senza luci, catarifrangenti e casacca (non obbligatoria in città) | <b>57,5%</b> |
| <b>POCO ILLUMINATI</b>               | 27  | 51                   | 57                          | 63                       | <b>198</b>  | <b>19,4%</b> | Quasi spenti  |              |
| Solo luce anteriore                  | 16  | 22                   | 29                          | 19                       | <b>86</b>   | 8,4%         |   |              |
| Solo luce posteriore                 | 9   | 10                   | 16                          | 17                       | <b>52</b>   | 5,1%         |   |              |
| Catarifrangenti + luce ant           | 0   | 6                    | 1                           | 5                        | <b>12</b>   | 1,2%         |   |              |
| Catarifrangenti + luce post          | 0   | 0                    | 1                           | 1                        | <b>2</b>    | 0,2%         |   |              |
| Catarifrangenti nessuna luce         | 0   | 12                   | 2                           | 20                       | <b>34</b>   | 3,3%         |   |              |
| Solo casacca                         | 1   | 1                    | 6                           | 1                        | <b>9</b>    | 0,9%         |   |              |
| Casacca + una luce (ant o post)      | 1   | 0                    | 2                           | 0                        | <b>3</b>    | 0,3%         |   |              |
| <b>QUASI ILLUMINATI</b>              | <b>88</b>   | <b>73</b>            | <b>115</b>                  | <b>60</b>                | <b>336</b>  | <b>33,0%</b> | Entrambe le luci (ma senza catarifrangenti sui raggi)             | <b>33,0%</b> |
| Luci (entrambe) e casacca            | 2   | 2                    | 4                           | 4                        | <b>12</b>   | 1,2%         |   |              |
| Luci (entrambe)                      | 86  | 71                   | 111                         | 56                       | <b>324</b>  | 31,8%        |   |              |
| <b>ILLUMINATI</b>                    | <b>3</b>  | <b>25</b>            | <b>7</b>                    | <b>56</b>                | <b>91</b>   | <b>8,9%</b>  | Luce (entrambe) e catarifrangenti sui raggi (come da Codice)      | <b>9,5%</b>  |
| <b>ILLUMINATISSIMI</b>               | <b>0</b>  | <b>2</b>             | <b>1</b>                    | <b>3</b>                 | <b>6</b>    | <b>0,6%</b>  | Luci (entrambe) e catarifrangenti. E casacca (più che in regola!) |              |
| Hanno i catarifrangenti sui raggi    | 3   | 45                   | 12                          | 85                       | <b>145</b>  | <b>14,2%</b> |   |              |
| Hanno la casacca                     | 4   | 5                    | 13                          | 8                        | <b>30</b>   | <b>2,9%</b>  |   |              |

### Aumenta il divario tra “illuminati” e “spenti”: la proposta

Dopo un periodo di lenta ma costante riduzione tra il 2011 e il 2018, i ciclisti che circolano per le strade della città completamente spenti, cioè privi di qualsivoglia dispositivo di illuminazione, sono tornati purtroppo a crescere negli ultimi due anni.

Lanciamo quindi una proposta ai rivenditori ma anche ai legislatori: visto che la quasi totalità delle MTB vengono impiegate anche e soprattutto su strada, perché non proporre agli acquirenti un pacchetto di “dotazioni” che li metta in condizioni di circolare in regola con il Codice della Strada?

# PINK IS GOOD E FIAB VERONA, OVVERO BINOMIO VINCENTE .....

di Luca Reani

**A**nche quest'anno l'appuntamento con la raccolta fondi per la ricerca sul tumore al seno è andato in porto. Lo scorso anno la manifestazione è stata organizzata nei ritagli tra una bicicletta e l'altra, mentre per il 2020 era già stata inserita nel nostro calendario e questo ha permesso di dare visibilità per tempo all'iniziativa. I numeri hanno dato ragione a questa formula tanto che 60 persone hanno dato vita ad un serpentine colorato che partendo dalla sede FIAB di piazza Santo Spirito si è avviato verso la ciclabile delle risorgive via San Giovanni Lupatoto.

Un problema di catena ha rallentato il gruppo prima di arrivare a quella che è stata la meta di giornata, la Fossa Bova.

La Fossa Bova è un corso d'acqua artificiale che risale al '600 ed è alimentato da una risorgiva. Si trova a ridosso dell'abitato di Cadividav e dopo avere esaurito la sua funzione economica, irrigare i "pradi dei sig.ri conti Bovi", era andata in abbandono.

Un gruppo di cittadini che non si rassegnava al degrado a cui andava incontro la risorgiva ed il relativo corso d'acqua, nel 2003, con la finalità di ridare valore agli ambienti di risorgiva nel territorio di Verona Sud, fa nascere l'associazione Fossa Bova.

L'associazione collabora con la Provincia di Verona, il Consorzio Alto Agro Veronese, il Comune di Verona e la Quinta Circoscrizione e dà inizio ai lavori di sistemazione della risorgiva su un'area di circa 14.000 mq, rimasta per decenni in completo abbandono risultando quindi impenetrabile sia per l'enorme crescita di rovi e sterpaglie, sia per il continuo ammassarsi di immondizia. Anche il corso d'acqua, abbandonato a se stesso, era ostruito da alberi caduti e da rifiuti. La caparbia ed il lavoro dei volontari hanno permesso alla zona di essere fruibile a tutti.

Quando arriviamo, i volontari dell'associazione, che avevamo allertato per tempo, ci accolgono con un nutrito



riifornimento di bevande e dolcetti e una buona dose di simpatia.

Dopo un breve saluto ed una panoramica sullo scopo dell'associazione, il presidente, prof. Lorenzo Facci, ci ha portato alla scoperta della flora, fatta di gelsi, robinie, prugnoli, sambuchi, con una passeggiata che si è snodata sulla riva della risorgiva, dalla quale sgorgavano numerosi rivoli d'acqua, e lungo il corso d'acqua.

Un luogo che a pochi passi dal centro della città ci porta a sensazioni primordiali,

immersi nella folta vegetazione.

Salutati gli amici dell'associazione ritorniamo nella "civiltà" con grande soddisfazione di tutti.

Arrivati alla sede, la vulcanica Giulia, anima della gita e Pink Ambassador sempre in prima linea, mi dice che "ovviamente" anche per l'anno prossimo dovremo organizzare l'uscita che ormai ha conquistato i partecipanti e si è dimostrata un buon veicolo di promozione per le rispettive associazioni ed un momento di scambio di interessi.



# NUOVA CICLABILE DI PORTA PALIO: GESTAZIONE LUNGA, RISULTATO ECCELLENTE . . . . . di Michele Marcolongo

**D**opo sei mesi di cantieri, contro i due inizialmente previsti, è ormai giunta a conclusione la nuova pista ciclabile che collega Porta Palio a Castelvecchio, tratto di unione tra la terza circoscrizione e il centro storico nonché infrastruttura a servizio della ciclostazione del bike sharing di Porta Palio.

Nel momento in cui chiudiamo il numero in redazione, manca all'appello la segnaletica verticale e l'ultimissimo tratto dall'incrocio con largo Don Bosco fino a Via Roma. Una inezia, sì, ma di fondamentale importanza per chi arriva da Corso Cavour e si trova l'imbocco della pista sull'altro lato della strada.

E' stato completato l'attraverso pedonale agli Scalzi; completati, naturalmente, anche i due tronconi della ciclabile, una bidirezionale. Il primo, dalla Porta fino agli Scalzi, corre sul largo marciapiede. Il secondo, da dopo l'attraversamento, prosegue su sede propria fino a Castelvecchio ed è separato dalla parte di strada dedicata alle auto da una fila di paletti. Dal momento che il marciapiede è stato livellato all'altezza della strada, quest'area si configura come una vera e propria zona destinata alla mobilità dolce di pedoni e ciclisti, priva di barriere architettoniche anche per le carrozzine.

Non è ancora noto se ci sarà una inaugurazione o un taglio del nastro. Potrebbe essere l'occasione per riconciliare in via definitiva le tante



incomprensioni emerse con il vicinato fin dal primo giorno di cantiere a giugno, quando spuntò un sedicente comitato contro la ciclabile composto da residenti e commercianti.

“La trattativa con i commercianti e gli esercenti è stata particolarmente impegnativa, specie dove sono presenti i plateatici” conferma l'assessore alla Mobilità e alle Infrastrutture Luca Zanotto. “Abbiamo mediato al massimo sulle geometrie della pista cercando di contemperare le esigenze dei commercianti con l'esigenza di avere una ciclabile vera e propria con tutti i crismi e le sicurezze. Non c'erano in effetti altri margini di manovra, stavolta abbiamo veramente sposato la mobilità dolce in maniera preponderante”.

La resistenza al cambiamento è venuta anche dagli automobilisti, più precisamente dagli habitués della sosta selvaggia nell'ultimo tratto di Stradone Porta Palio prima di Castelvecchio. “Da oggi non ci saranno più scuse per lasciare la macchina in divieto di sosta” chiosa Zanotto.

C'è stato poi anche una sorta di incidente diplomatico con la Procura Militare che ha gli accessi sulla prima parte di Stradone Porta Palio, proprio sul tratto di ciclabile che corre sul marciapiede. Sorpresi dalla novità, i militari hanno chiesto la messa in sicurezza dei loro passi carrai, operazione pressoché immediatamente realizzata con alcuni restringimenti della pista e marcatura orizzontale a segnalare l'uscita dei veicoli.

“E' stato giusto provvedere – riflette Zanotto – ma è anche la prova di come la gente si debba abituare a questo genere di trasformazioni: per anni hanno avuto a che fare con un passaggio esclusivamente pedonale mentre ora si trovano in una situazione diversa e a dover prestare attenzione anche alle biciclette”

I più attenti ricorderanno che su stradone Porta Palio era prevista anche una corsia riservata per il filobus, l'ultra decennale progetto del Comune da poco entrato nuovamente in stallo. Niente paura, comunque: il tracciato della pista è stato ampiamente condiviso anche con i progettisti del mezzo, e questo esclude ragionevolmente future possibili interferenze o ripensamenti. Doverosa, infine, una domanda all'assessore Zanotto, che ha creduto in questa infrastruttura ma ha incontrato numerose difficoltà in fase di realizzazione: lo rifarebbe? Quest'opera è stata un'eccezione, oppure rappresenta l'inizio di un nuovo modo di concepire e riorganizzare lo spazio urbano a Verona? “Abbiamo incontrato tante difficoltà, è vero – risponde Zanotto – occorre tuttavia rendersi conto che il nuovo modello di mobilità richiede, alcune volte, non sempre, dei compromessi, necessari a rendere più sicura la mobilità dolce. Aggiungo anche che le associazioni di categoria e la stessa Fiab dovranno essere più brave a spiegare il modello di città che in futuro vorremmo fosse più sostenibile”.



**Luca Zanotto**

# MUOVERSI IN BICI A VERONA: LETTERA DI UN SOCIO .....

foto e testo di **Francesca Gonzato**

**I**nizio di novembre. Ruotalibera 168, il numero precedente a questo, sta arrivando nelle case dei nostri soci, e io ricevo una mail da uno di loro, non uno qualunque, un caro amico, una persona che stimo molto, un ciclista urbano storico. Decido di pubblicarla, perché forse dà voce ai sentimenti di tanti altri soci. Eccola.

*Novembre covid. Ruotalibera. Arriva e lo sfoglio subito, come sempre. Ma questo volta i pensieri che affollano la testa non sono dei più positivi. Provo a dividerli.*

*Mi faccio commuovere subito dalla leggerezza onirica dell'amica Francesca Gonzato. Poi cerco di comprendere gli equilibrismi verbali del nostro presidente Corrado Marastoni, condannato, per ruolo politico, a vedere*

*il bicchiere mezzo pieno, anche quando ce n'è solo un goccio.*

*Ma io sono troppo arrabbiato.*

*Abito in Quartiere Santo Stefano. Ho utilizzato quasi sempre la bicicletta per recarmi al lavoro: prima dieci anni su Grezzana; poi altri dieci a Ponte Crencano e da 12 a Parona.*

*Andando più indietro con la memoria, alla metà degli anni '80, ricordo anche un anno di lavoro a Fumane, sempre in bici. Ma, oltre il lavoro, in ogni caso è ben più di mezzo secolo che pedalo per la città.*

*Vorrei gridarlo. A Verona, per la mobilità ciclabile si è fatto veramente pochissimo, quasi sempre male, e in modo raffazzonato e frammentato. Chi pedala quotidianamente si chiede: ma chi progetta queste ciclabili (tipo le inutili e pericolose bidirezionali in centro cittadino)? Perché non vengono*

*manutenute come si deve? Perché non vengono incrementate, neanche adesso, in piena pandemia?*

*E qui si apre un baratro, soprattutto sulla zona nord della città. E parlo della tratta che dal Cimitero Monumentale, attraversa Veronetta, sorpassa l'Ospedale Civile e raggiunge Parona. Su questo corridoio troviamo decine di istituti scolastici di ogni ordine e grado, ospedali, cliniche, negozi piccoli e grandi, supermercati, campi sportivi, una piscina, attrattori di giovani come Mac Donald's e tutto il tessuto di cui è formata una città.*

*Prendiamo una via esemplare, in cui densità e congestione di traffico sono chiari a tutti: Via Mameli (ma potevo dire Piazza Isolo o Regaste Redentore o...). Che cosa è stato fatto in questi cinquant'anni, mentre il traffico privato esplodeva incontrollato? Niente, dico:*



*Nessuna protezione per il ciclista a Regaste Redentore*



NIENTE!

*Si sono tracciati minuscoli brandelli, quasi inutili, di piste ciclabili "dove c'è spazio" e non "dove servirebbero", e non si è intervenuto con fattivi interventi di moderazione del traffico; non si è riusciti a togliere le auto private dal suolo pubblico per facilitare pedoni e ciclisti nemmeno in aree di pregio straordinario (come il Lungadige San Giorgio o la balconata di Castel San Pietro); e non si parla, neanche sottovoce, di strade a senso doppio per le bici ma unico per le auto, e tanto meno di strade ciclabili (quanti concittadini sanno che cosa sono? quanti ne hanno mai vista una?) e via discorrendo.*

*Abbiamo una amministrazione capace di fare la voce grossa contro i ciclisti che tentano di sopravvivere all'inferno di Via Mameli (vigili e multe per i "contromanisti" di Via Cesiolo), ma che non muove un dito di fronte al totale imbarbarimento veicolare davanti a scuole e parchi giochi sia in orario mattutino che pomeridiano: provate a passare alle ore 16 di fronte alla scuola elementare di Via Nievo!*

*Verona è pigra, gretta, grassa, miope, schiava della visione auto-centrica, incapace di una visione di lungo periodo, indifferente alla salvaguardia e valorizzazione del verde, del territorio, della sua storia; priva di una progettualità in grado di andare oltre a "tanti schei subito".*

*E non diamo la meritata colpa solo alle miopi, e talvolta torbide, amministrazioni che si sono succedute in questi decenni: esse sono il distillato della cultura maggioritaria degli abitanti di questa città.*

*Ma qualcosa mi ha ulteriormente amareggiato, a settembre, alla ripresa delle scuole, nell'anno del covid. Abbandonati gli autobus causa limiti di capienza, mi immaginavo frotte di giovani – gli stessi incontrati alle manifestazioni dei Fridays for Future e delle Sardine – provenire da ogni dove e invadere le strade a piedi e in bicicletta, rivendicando con forza il diritto a una mobilità rispettosa di tutte le persone, della salute collettiva e dell'ambiente. Invece niente. Per la maggior parte, li ho visti transitare comodamente seduti nella macchina di papà, mentre io –*

*ostinato e contrario – ho continuato a pedalare, avvolto dalle prime nebbie autunnali, alzando il bavero del vecchio giubbotto catarinfrangente.*

*Cara Francesca, caro Corrado, pochi sogni: per la nostra amata città, un vero cambio di paradigma è una missione culturalmente impossibile. E lo sarà per molto tempo ancora.*

**Davide Zambelli**



Sono molto colpita da ciò che Davide mi scrive, nella sua mail esprime rabbia e sconforto, sentimenti inusuali in una persona positiva e costruttiva come lui. Di certo nessuna delle puntuali osservazioni che esprime sulla viabilità ciclistica a Verona è infondata: sono più di cinquant'anni che pedala in città, come sottolinea, e non occasionalmente, bensì quotidianamente, casa-scuola, scuola-casa, anche due volte al giorno, e non solo. Insomma, Davide usa davvero la bici come mezzo di trasporto principale per i suoi spostamenti.

Rifletto sul suo messaggio e mi rendo conto che condivido le sue recriminazioni. Se lui fa riferimento alle zone di Verona che frequenta maggiormente, anch'io penso ai miei percorsi cittadini più consueti.

Che dire della ciclabile bidirezionale di corso Milano, in più punti ridotta ad un metro di larghezza, in condivisione coi pedoni, per ricavare posti di sosta per le auto? E che si interrompe al canale Camuzzoni lasciandomi in balia delle file di auto in prossimità del semaforo all'incrocio con la circonvallazione Colombo-Galliano? Dove ovviamente non mi protegge nessuna

casa avanzata per le due ruote, come prevederebbe la riforma del Codice della Strada...

E vogliamo parlare delle promesse annunciate e non mantenute? Ve li ricordate quei manifesti "C'è pista per te!" di ormai due anni fa? Promettevano tre nuovi collegamenti ciclabili: dal quartiere Saval a San Zeno, da corso Milano alla stazione, da porta Palio a Castelvecchio, ma l'unico in corso di realizzazione è quest'ultimo. Dunque, tanta comunicazione e poca sostanza!

Ancora un'osservazione critica: in seguito all'emergenza Covid è stata allargata la zona 30 cittadina per rendere più sicura la mobilità dolce. Ve ne siete accorti? O meglio, ed è questo che interessa, se ne sono accorti gli automobilisti veronesi? Iniziativa lodevole, ma nessuna comunicazione, quindi effetto pressoché nullo: i ciclisti corrono esattamente gli stessi rischi che correvano prima del provvedimento!

E infine lo ammetto, mi incavolo se penso che il tanto celebrato PUMS punta per gli anni a venire a un aumento minimale della mobilità ciclistica cittadina e una diminuzione trascurabile di quella automobilistica... ma un po' di coraggio no, eh?

Concludendo: anch'io come Davide penso che siamo di fronte ad una "missione culturalmente impossibile"? Io preferisco definirla ardua, molto ardua: vedo scarseggiare consapevolezza, visione, competenza, eppure continuo "oniricamente" a pensare che dedicarvi le nostre energie non sia inutile. Le problematiche venute a galla in questi tempi di pandemia, la progressiva presa di coscienza che l'ambiente va difeso perché se non salviamo l'ambiente non salveremo noi stessi, l'esempio di paesi dalle politiche per la mobilità intelligenti ed efficaci che sta lentamente contagiando anche le nostre politiche nazionali... ecco questo è il bicchiere quasi vuoto che vedo lentamente riempirsi. Credo perciò che valga la pena che perseveriamo con tanta pazienza nella nostra missione di convincere amministratori e concittadini dei vantaggi individuali, sociali, ambientali di una decisa transizione verso la mobilità attiva in cui la bicicletta svolge un ruolo fondamentale. Abbiamo forse alternative? ●

# VALPANTENA A PEDALI .....

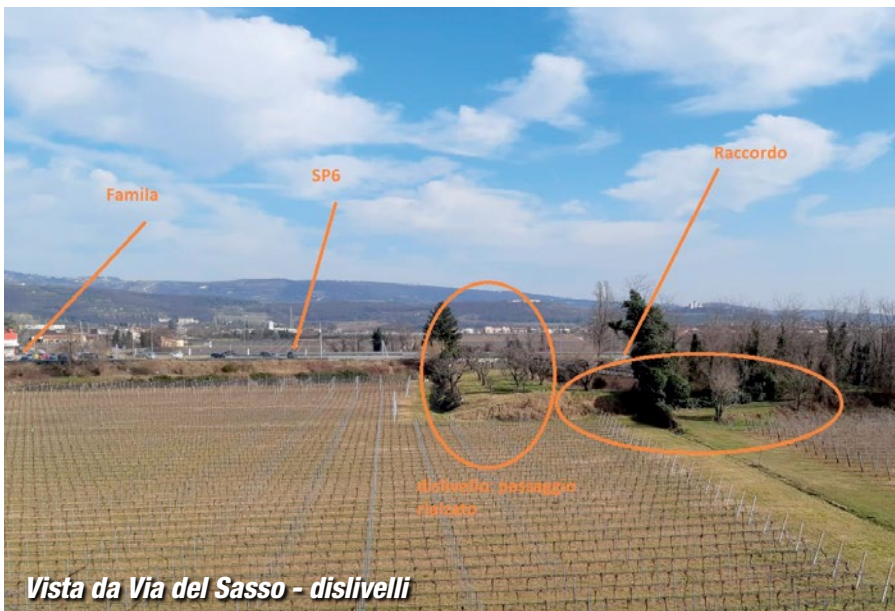
di Bepo Merlin

Forse è la volta buona

**D**el collegamento ciclabile della Valpantena con Verona si parla dal 1995. Il 16 dicembre di quell'anno, infatti, il Consiglio dell'VIII Circostrizione, all'unanimità, approvò il Piano Generale della Mobilità del suo territorio, in cui venivano pianificati gli interventi futuri che riguardavano le varie modalità di spostamento, dal mezzo pubblico, all'auto privata, alla bicicletta e ai pedoni. Era un Piano ambizioso, che però aiutò gli amministratori locali e quelli comunali a realizzare, piano piano, molte opere. E' di quell'epoca il completamento della Tangenziale Est, che il Comune aveva dimenticata, dopo averla iniziata, non sapendo come affrontare e risolvere alcuni problemi tecnici e di rapporto con la popolazione.

Negli anni seguenti furono realizzati i sentieri sulla dorsale del Castello e del Piloton, la ciclabile da Montorio a Verona, la celeberrima ciclopedonale tra i fossi e il prolungamento delle corse degli autobus. La ciclabile della Valpantena venne trascurata, nonostante fosse compresa nel suddetto piano. Essa doveva collegare Poiano con Verona, utilizzando, in parte, anche il vecchio alveo dismesso del progno Valpantena.

Da alcuni anni, tuttavia, grazie anche all'interessamento di Fiab Verona e ai



Vista da Via del Sasso - dislivelli

lavori di costruzione della nuova Strada Provinciale 6, qualcosa si è mosso e, proprio nelle scorse settimane, l'impegno congiunto delle Circostrizioni VI e VIII ha fatto sì che venisse approvato il progetto della parte finale dell'agognata ciclabile.

Ne parliamo in queste pagine con l'ing. Carlo Beghini, Coordinatore della Commissione Lavori Pubblici – Percorsi ciclopedonali – Strade Giardini e Arredo Urbano e rapporti con Amia dell'VIII Circostrizione, che di questo progetto è stato il principale fautore.

**- Ingegnere, in poche parole, ci potrebbe riassumere la tormentata storia recente della ciclabile della Valpantena?**

Progetti così ampi richiedono costanza e determinazione. L'idea di raccordare la ciclabile che arriva da Grezzana e darne prosecuzione fino a Verona richiede una progettualità complessiva, la cui realizzazione procederà secondo lo stanziamento di fondi che, salvo bandi nazionali o europei, probabilmente arriveranno per tranche. Già da inizio di questo mandato amministrativo iniziammo a lavorare per sviluppare nel suo insieme



il percorso, a giugno 2018 effettuammo il primo sopralluogo congiunto sesta-ottava circoscrizione. Come da vostra premessa, l'idea della ciclabile della Valpantena non è nuova. La prevede da sempre anche il Piano degli Interventi comunale nel piano della ciclabilità. La novità della recente proposta sta nel metodo: progettazione complessiva e coinvolgimento ampio e condiviso a garanzia della continuità nella realizzazione di un'opera così importante e da tanto tempo attesa dai cittadini di tutta la parte est della città.

**- A che punto è la realizzazione del tracciato?**

Fortunatamente possiamo dire che siamo ben avviati. Infatti, a giorni partirà il cantiere di costruzione del percorso ciclo-pedonale in sicurezza tra Quinto e la chiesetta dell'Altarol, che permetterà il collegamento completo tra le frazioni di Quinto e Poiano. In coerenza con la progettualità complessiva e la visione completa del percorso della ciclabile della Valpantena, ricordando il pezzo di ciclabile tra Quinto-Poiano è poi stato progettato in continuità il tratto che dalla nuova rotonda di Poiano proseguirà fino al Famila di Via Colonnello Fincato; tratto oggi in fase di realizzazione con cantiere ad opera di Veneto Strade.

**- E quali sono i progetti per il futuro prossimo?**

Arrivati al supermercato Famila, il percorso ciclo-pedonale deve superare il punto più pericoloso: l'intersezione con la tangenziale Est. Ad oggi, passando in bicicletta su questo tratto si rischia grosso! Come si sa la necessità aguzza l'ingegno, e appurata la disponibilità di un "relietto demaniale" sull'ex progno Valpantena si è fatto un progetto che dal Famila di Via Colonnello Fincato permette in sicurezza di raggiungere la rotonda dell'Esselunga. Il tratto, passando davanti al Famila, sfruttando il sedime demaniale prevede di girare esternamente al raccordo della tangenziale est per raggiungere Via del Sasso e in contro strada la rotonda prima dell'Esselunga. Questo progetto è pronto, e richiedendo una somma abbastanza contenuta di circa 99.000 euro, data l'importanza ci si aspetta che venga finanziato dall'amministrazione comunale.

**- Sappiamo che parte della ciclabile ricade nel territorio della VI Circoscrizione. Come vi siete ricordati?**

Il lavoro congiunto è fondamentale per un'opera che interessa tutta la parte est della città, e dà continuità ai quartieri di Santa Croce e Borgo Venezia con i supermercati e a seguire con i borghi della Valpantena. Per questo è stato importante il consiglio congiunto svoltosi il 16 novembre 2020, in cui si è approvata la proposta generale ed il progetto del tratto in corrispondenza dell'intersezione della tangenziale est. L'approvazione congiunta rappresenta la richiesta proveniente da un'ampia porzione del territorio cittadino, e rimarca l'importanza e l'impegno di completare l'opera che non può arrestarsi al confine tra le due circoscrizioni se non si vuole l'ennesima "incompiuta".

**- Un'ultima domanda: anche se sappiamo che predire il futuro è**

**un'impresa ardua, possiamo prevedere dei tempi per la realizzazione dell'opera? Sarebbe importante che l'amministrazione finanziasse il tratto in corrispondenza dell'intersezione con la tangenziale est già nel 2021 per dare seguito alla realizzazione nel giro di un anno e mezzo. Altrettanto importante sarà dare seguito alla progettazione definitiva del tratto che dall'Esselunga corre verso la città: avendo il progetto pronto ci si potrà avvalere di eventuali bandi con relativa accelerazione nella realizzazione, o prevederne il finanziamento per tranches. Si tratta di un puzzle in cui la maggior parte delle tessere hanno preso forma e, se c'è la volontà, potrà essere completato.**

Come si può capire, le difficoltà da superare sono ancora molte, ma già il fatto che due Circoscrizioni si siano accordate è un buon passo avanti. Speriamo che siano rose e che fioriscano al momento giusto, cioè prima possibile. ●



# “LA VALLE DEL MINCIO E L'ALTO MANTOVANO”

di **Andrea Restivo**

**E**sperienza multisensoriale, viaggio nella storia, tra eccellenze monumentali, paesaggistiche, naturalistiche ed enogastronomiche della tradizione nel Parco Regionale del Mincio, tra la periferia di Mantova e le Colline Moreniche del basso Garda; il profondo legame terra-acqua, atavico ed inscindibile.

A pochi passi da casa nostra, un territorio a limitata presenza antropica che ho avuto modo di visitare ed apprezzare soprattutto nel corso delle mie diverse escursioni in bicicletta lungo la dorsale della bella ciclovvia Mantova-Peschiera e, recentemente, partecipando ad un press tour promosso dal Parco del Mincio e dai Comuni di Goito, Marmirolo, Porto Mantovano, Roverbella e Volta Mantovana, nell'ambito del progetto “Naturalmente stabili, per natura dinamici”, cofinanziato da Regione Lombardia e finalizzato a promuovere il territorio dei prati stabili, a valorizzare piccole, pregievoli realtà locali e a proporre un turismo (anche di prossimità) lento, consapevole, responsabile e sostenibile.

I prati stabili, importante contesto paesaggistico ed ambientale, sono terreni della valle del Mincio sottoposti a vincolo, deputati esclusivamente alla



*Il laghetto di Castellaro Lagusello*

produzione di fieno di qualità per le vacche da latte con cui viene prodotto il Grana Padano DOP, questo è un distretto molto importante.

Iniziamo il nostro viaggio da Porto Mantovano, poco fuori la città in direzione nord-est, per ammirare tre magnifiche ville storiche che valgono certamente una sosta. “La Favorita”, una sorta di reggia, edificata tra il 1615 ed il 1624 per volere del duca Ferdinando Gonzaga, destinata ad ospitare la corte, spicca per l'aspetto monumentale e la

grande loggia; ha conosciuto, purtroppo, un lungo periodo di abbandono, circa due terzi della originaria struttura sono stati devastati e demoliti. Fu teatro di battaglia durante la campagna d'Italia del 1796-1797 e l'assedio di Mantova ad opera dei francesi di Napoleone Bonaparte. Villa Di Bagno (1841) spicca soprattutto per lo splendido parco, concepito secondo il gusto romantico dell'epoca: il laghetto, la torretta medievale, il tempietto, la grotta, la collinetta e la rigogliosa vegetazione esotica. Villa Schiarino Lena, di fine '500,

## Per informazioni ed approfondimenti:

<http://www.parcodelmincio.it>

Facebook @parcodelmincio@

Instagram @visitmincio

Youtube Parco Del Mincio

<https://www.naturalmentestabili.it/>

<https://collinemoreniche.it/>

<http://www.terrealtomantovano.it/>

<http://turismo.mantova.it>

<https://www.solferinoesantmartino.it>



*Giardini palazzo Gonzaga Volta Mantovana*

dimora signorile di campagna, fu del marchese Luigi Gonzaga. I tre siti sono attualmente utilizzati per cerimonie, ricevimenti, meetings.

Poco più a ovest, in comune di Marmirolo, si trova la bellissima riserva naturale Bosco Fontana, 233 ettari di foresta planiziale, uno degli ultimi “santuari naturali” della Pianura Padana e rifugio per numerose specie animali, sottoposta a vincoli di tutela già con i Gonzaga. Al centro di una radura nel cuore del parco si erge un piccolo maniero (il “capanno di caccia”) e sgorga la risorgiva che da il nome all’area.

Da qui si raggiunge agevolmente la pista ciclabile per Peschiera e le successive mete del nostro bel viaggio. Con una piccola deviazione all’altezza di Goito, raggiungiamo il Parco delle Bertone, piccola area boschiva connubio tra la foresta padana originaria e un bosco giardino ottocentesco con piante secolari provenienti da tutto il mondo. Conobbe un periodo di splendore con la famiglia D’Arco che ne fece la propria residenza estiva facendo costruire la villa, le scuderie e la foresteria. Il Parco del Mincio, che si occupa oggi della gestione e tutela dell’area, ne ha curato il ripristino dopo un lungo periodo di abbandono e l’ha resa fruibile al pubblico; valorizzandone la funzione didattica oltre che ricreativa, ha costituito il Centro Visite.

Dal 1994 il Bosco Bertone ospita il Centro di Reintroduzione della Cicogna Bianca, con l’intento di costituire un nucleo stabile di cicogne nidificanti.

Ripresa la ciclabile, raggiungiamo Pozzolo, piccolo ed ameno borgo,

noto punto di riferimento nella zona, rinomato per la preparazione del luccio in salsa de.co.

Ci troviamo ora al limite sud-orientale del territorio delle colline moreniche del Garda; un paesaggio incantevole, teatro di aspri conflitti durante la seconda guerra d’indipendenza. Percorso poco più di un chilometro in direzione Peschiera si giunge all’altezza della località “Molini della Volta”, al di là del ponte sul Mincio che attraversiamo, raggiungendo un bel bicigrill. Risalendo la collina e oltrepassando il canale Virgilio, imbocchiamo la bellissima ciclabile verso Volta Mantovana, dove visitiamo il magnifico palazzo Gonzaga-Guerrieri (XV secolo, oggi sede del comune) e i suoi bellissimi giardini all’italiana.

Su strade secondarie a basso traffico automobilistico, raggiungiamo Cavriana, per uno sguardo a Villa Mirra, al suo parco, alle antiche mura e alla torre. Un’ala della villa ospita il “Museo archeologico dell’alto mantovano”.

A Solferino e a San Martino, poco distanti da Cavriana, si ricorda la battaglia del 1859 tra piemontesi e francesi da una parte ed austriaci, sconfitti, dall’altra; la durezza degli scontri, l’altissimo numero di morti e feriti ispirò a Henry Dunant l’istituzione di quella che diverrà la Croce Rossa Internazionale.

Sulla collina che domina l’abitato di Solferino troviamo il museo, il memoriale della Croce Rossa, la cappella ossario e, nel cuore del bellissimo parco, la rocca, dalla cui sommità si può godere di uno straordinario panorama sulla pianura, gli Appennini e il lago di Garda.

Per la salvaguardia dei monumenti e dei numerosi cimeli e per ricordare i caduti e gli ideali del Risorgimento, nel 1870 fu costituita la Società di Solferino e San Martino.

Dal 2018, il comune di Solferino si fregia del riconoscimento di qualità turistico-ambientale del Touring Club Italiano “Bandiera Arancione”.

Molto interessanti anche la cappella ossario, il museo e la torre di San Martino, in comune di Desenzano.

Poco a est in questa zona, verso Monzambano, possiamo visitare, magari in occasione della mostra dei fiori in aprile, il suggestivo borgo di Castellaro Lagusello, “bandiera arancione” del TCI, “Patrimonio dell’Umanità” UNESCO e sito archeologico. Il suo nome deriva dall’antico castello (1100-1200) e dal piccolo lago a forma di cuore; l’area è oggi riserva naturale.

Fa parte dell’associazione “I borghi più belli d’Italia” ed è inserito in tutti gli itinerari turistici.

A pochissima distanza, sul margine orientale del territorio delle colline moreniche, in provincia di Verona, altrettanto suggestivo ed affascinante, troviamo Borghetto di Valeggio sul Mincio, romanticamente adagiato sulle sponde del fiume; qui ritroviamo la ciclabile Peschiera-Mantova.

Da Valeggio, grazie alla bella ciclopista “delle risorgive”, di recente realizzazione, possiamo raggiungere, piacevolmente e in assoluta sicurezza, la ciclabile destra Adige e Verona o viceversa. ●



# CICLOCIACOLANDO SPECIALE: ALLA SCOPERTA DI VECCHI SAPORI . . . di Roberto Ferrari

**D**opo la sospensione di quasi tutte le attività associative della Fiab dovute al Coronavirus abbiamo ripreso l'attività con Ciclociacolando, una iniziativa che permette, a venerdì alterni, di ritrovarci per pedalare assieme coniugando il piacere dell'andar in bici con la possibilità di stringere nuovi rapporti di amicizia.

Venerdì 11 Settembre 2020 un Ciclociacolando Speciale perché la nostra meta era Fagnano, frazione di Trevenzuolo, a casa di Michele per degustare una specialità culinaria ormai dimenticata dai menù tradizionali: lasagne condite con tastasal e piselli.

Una ventina di partecipanti che hanno pedalato lungo le strade secondarie che portano a sud di Verona attraversando Dossobuono, Castel D'Azzano, Vigasio.

Prima però di sederci a tavola era programmata una "sosta culturale" per visitare una mostra di vecchi trattori, di proprietà di un amico di Michele, che dai primi del 900 hanno segnato lo sviluppo dell'agricoltura anche nella Bassa Veronese. Sinceramente in molti si pensava ad una sosta "tattica" prevista per far aumentare l'attesa ed in particolare la fame visitando alcuni sgangherati trattori arrugginiti raccolti in qualche vicina azienda agricola da parte di un nostalgico di questi mezzi.

Sorpresa !

Siamo invece stati ospiti nella "Old Tractors Land", una raccolta di ben 175 trattori perfettamente funzionanti sparsi in in diversi punti di questa frazione e messi in mostra sotto dei gazebo illuminati alla sera! Pregevolissimi esemplari, come ad esempio un trattore americano del 1908, provenienti dai più diversi paesi del mondo che Renato Suman ha puntigliosamente ed intelligentemente raccolto per il mondo in tanti anni di attività di manager per grandi gruppi industriali.

Con grande simpatia e notevole cultura ci ha spiegato la provenienza, il funzionamento e le motivazioni personali che lo hanno spinto ad intraprendere questa attività ed arricchirla di sempre nuovi pezzi.

Poi via verso la vicina casa di Michele dove ci aspettava Sergio, lo chef di casa, con un gustoso e saporito benvenuto agli accaldati e affamati ciclisti.

Finalmente seduti a tavola per il pranzo: lasagne condite con il tastasal ed i piselli; pasta, carne e verdura il tutto innaffiato da un buon bicchiere di Lambrusco, concluso con il dessert ed il caffè finale.

Dopo una breve ma doverosa siesta abbiamo iniziato la via del ritorno questa volta passando da Isola della Scala per poi toccare Vo' Pindemonte e la sua meravigliosa villa; ancora pochi chilometri passando lungo strade sterrate che costeggiano campi di riso ormai quasi pronto per la raccolta.



Perdendo amici lungo la strada perché diretti in altre direzioni siamo rientrati nella caotica e pericolosissima periferia Sud di Verona sopravvivendo al traffico che ci vedeva come intrusi e non come attori di un modo di viaggiare diverso che apprezza la natura e lo stare insieme. Alla prossima!





Ore 7, suona la sveglia. Ma come, di sabato? Eh sì, c'è da correre in ciclofficina, probabilmente qualcuno ha finita la colazione ed è già lì che aspetta. Mitico, un bikebar per hipster postmoderni a Verona? Dove? In via Campo Marzo. Allora ci corro subito, ma a sporcarmi le mani! Dopo una mattinata infatti saranno diverse le camere d'aria rattoppate, i copertoni sostituiti, le catene riparate, i freni registrati, i deragliatori rimontati, i fanali ricollegati che lasceranno il segno sui polpastrelli.

Alla Ciclofficina Kamarà D'aria i clienti non mancano. Ma non pagano, non con soldi almeno. Mettono in fila la loro bici davanti al casottino ancora prima di andare a prendere la colazione preparata e servita dalle volontarie e dai volontari della Ronda Della Carità, organizzazione cittadina che oltre a servire pasti notturni in giro per la città a chi ne può aver bisogno, offre ogni mattina colazioni per chi si reca al Rifugio 2, struttura in concessione dal Comune di Verona. Da giugno 2020, grazie ad un pugno di volontarie e volontari meccanici, lì si offrono anche riparazioni gratuite per biciclette, mezzo di trasporto fondamentale per chi non riesce a mettere assieme il pranzo con la cena, perchè economico ma anche in grado

di portarti verso i campi agricoli della provincia, dove poter sostenere qualche dura giornata di lavoro e raggranellare qualche risparmio.

E per chi una bici nemmeno l'ha, perchè risulta un acquisto troppo oneroso, è possibile mettersi in lista per riceverne una in comodato d'uso gratuito, indipendentemente da quale parte del mondo si arrivi o si voglia andare.

Bici donate generosamente da singoli ed associazioni, che i meccanici della Ciclofficina revisionano totalmente e affidano ai richiedenti con la preghiera di prendersene cura, dopo averle accuratamente registrate e punzonate grazie alla collaborazione di Luciano e Luca di FIAB Verona.

Dalla prima apertura un sabato mattina di giugno, con una "cagna" e un primo set di attrezzi da bicicletta donati dai meccanici FIAB della Ciclofficina di Isola della Scala capeggiati da Guerrino, ad oggi di strada ne è stata fatta. E soprattutto devono averla fatta le 43 biciclette consegnate e le 238 biciclette riparate, dall'apertura ad inizio giugno. Per tutti in dono un gilet catarifrangente giallo, per essere visibili col buio: safety first!

Se Luca (abile capofficina) e Silvio (fidato vice) si trovavano inizialmente soli, ora le mani sporche sono diventate almeno otto, perchè si sono aggiunte quelle di Nordim e

di Munir. A metà settimana l'eroico Davide mentre la domenica mattina c'è il lavoro a quattro mani di Andrea e Amdy. Durante le vacanze scolastiche c'erano anche quelle giovani ma sorprendenti di Mohammed. Dopo che la voce si è diffusa sono però capitate anche le mani di Eleonora e Valentina.

Il sospetto è che l'attrazione principale sia in realtà il tè marocchino che prepara Hamid a metà mattinata, o quando ci sono ospiti, magari con qualche pezzo di ricambio in dono sempre ben accetto, perchè è l'unico modo per ottenerne.

Insomma, la ciclofficina fa tendenza!

Ma soprattutto crea legami, perchè mentre si attende si parla, si ripara assieme, si discute di bici e di vita, si lavora a più mani, si crea una nuova possibilità per spostarsi e per spostare la mente dalle difficoltà di vivere per strada. Questa è la paga che si riceve, l'unica che ti possono offrire, l'unica che dia realmente senso a quello che stai facendo lì.

Dopo aver passato un inverno con la febbre, un freddo mattino moriva di tubercolosi Kamarà Amadou, uomo senegalese di soli 24 anni troppo lontano da casa.

Nel "buco" dove viveva sono stati trovati i pochi suoi averi, principalmente alcuni attrezzi e ricambi utili a riparare biciclette per sé e per gli altri. A lui e alla sua generosità è dedicata questa avventura. ●



Per tutte e tutti coloro che volessero sporcarsi le mani nella nostra Ciclofficina, inviare una email all'indirizzo [info@rondadellacaritaverona.org](mailto:info@rondadellacaritaverona.org) o chiamare al +39 348 547 9677 (Luca Isalberti).

# RINGIOVANIMENTO

di **Federico Girardi**  
ciclofficina@fiabverona.it

Questo mese in Ciclofficina abbiamo provato a "ringiovanire" una bicicletta olandese degli anni novanta, dotata di sistema frenante e cambio integrati nel mozzo posteriore.

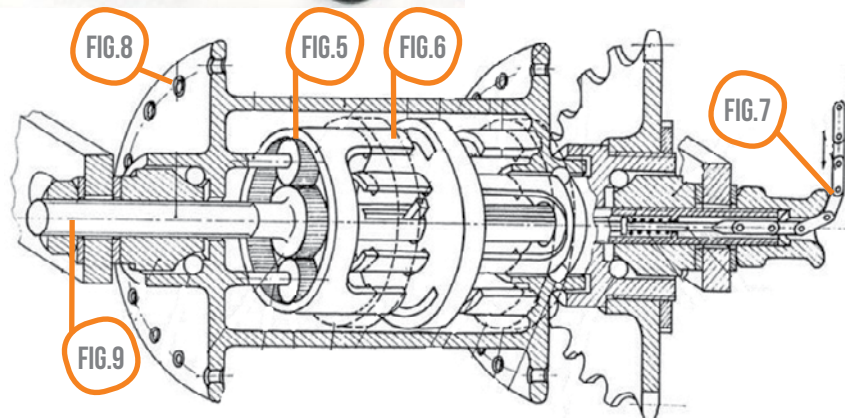
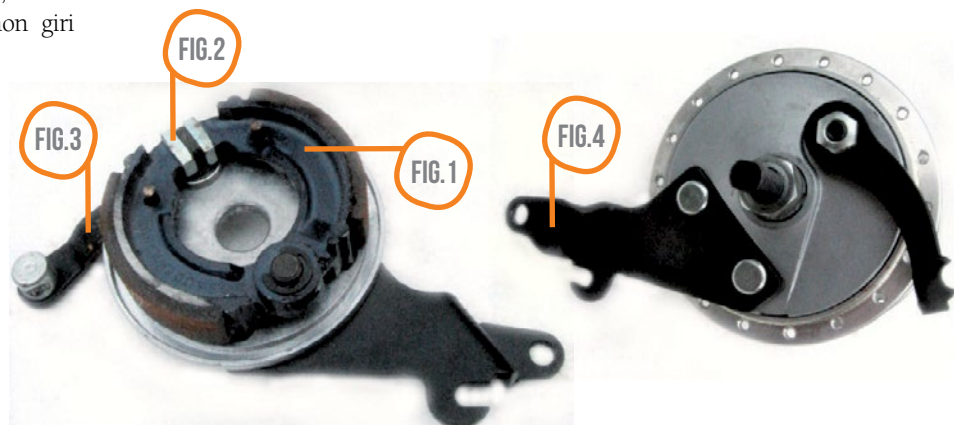
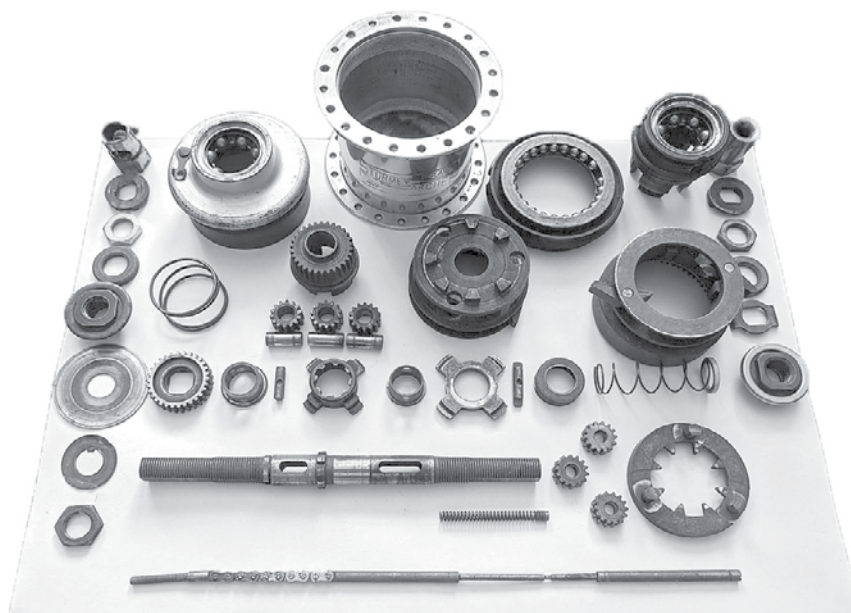
A guardare queste ruote da fuori non se ne intuisce immediatamente il funzionamento, sembrano intoccabili ed inarrivabili ed effettivamente un'immagine di un mozzo smontato impressiona un po' per quantità di componenti...

In realtà vi sono operazioni di ordinaria manutenzione che sono alla portata di tutti, ma prima vediamo un po' in sintesi...

Un **freno al mozzo**, ad esempio a tamburo, presenta dei ferrodì (FIG.1) che vengono spinti verso l'esterno da una camma (FIG.2) montata sulla leva (FIG.3) azionata dal filo del freno.

Il mozzo presenta una staffa (FIG.4) che, fissata al telaio, fa sì che l'assieme freno non giri insieme alla ruota.

Un **cambio al mozzo** ha al suo interno delle ruote dentate (FIG.5) montate su un planetario (FIG.6) che, a seconda della posizione assiale determinata dalla catena di comando (FIG.7), si vanno ad agganciare al tamburo stesso (FIG.8) o all'asse (FIG.9) determinando differenti rapporti di rotazioni; venga perdonata la spiegazione "semplicitica"...



## VANTAGGI

- RESISTENZA AGENTI ATMOSFERICI: avendo tutti le componenti all'interno essi sono meno esposti ad acqua, fango e polvere
- RIDOTTA MANUTENZIONE: è un sistema sigillato

## SVANTAGGI

- PESO più elevato
- DIFFICOLTA' MONTAGGIO necessitano spesso di telaio apposito, poco compatibili con sgancio rapido
- RIPARAZIONE FORATURA con procedura più complicata
- RODAGGIO (freni): alcuni tipi necessitano di lavorare per alcuni chilometri prima di raggiungere la massima potenza di frenata

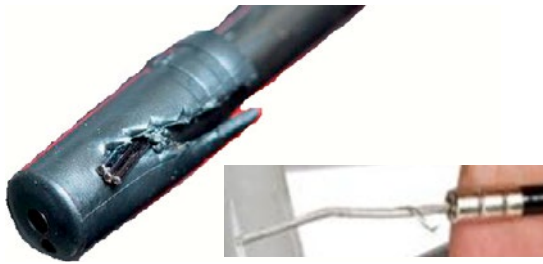


## CONTROLLO, PULIZIA ED INGRASSAGGIO:

Poco si può fare sia su freno che su cambio, proprio in virtù del fatto che i componenti sono tutti all'interno, ma come in una ruota convenzionale si può...

...controllare il buono stato di cavi e guaine...

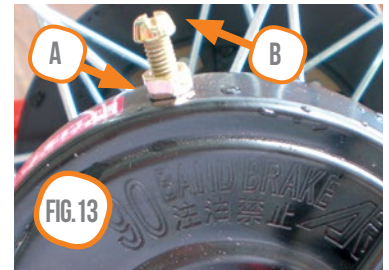
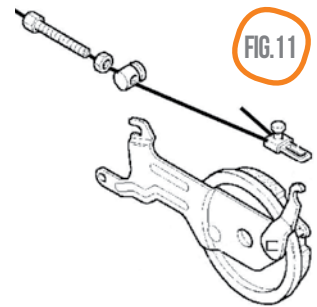
...rimuovere depositi di fango e polvere...



...oliare i cinematismi della leva sul manubrio (FIG.10) e della leva sul mozzo (FIG.11).

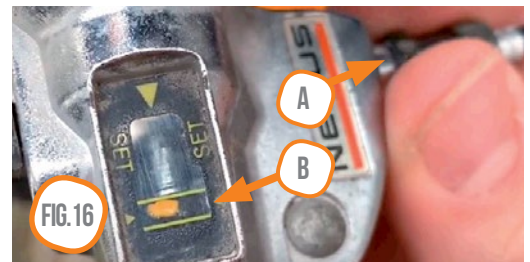
## REGOLAZIONE:

La maggior parte dei freni presenta una vite cava come i freni tradizionali: avvitandola si allenta il freno, svitandola se ne recupera il gioco (FIG.12). Alcuni modelli hanno la possibilità di avvicinare i ferodi al corpo del freno: una volta allentato il controdado (FIG.13 - A) si avvita progressivamente di ¼ di giro ciascuna delle due viti (FIG.13 - B), recuperato a sufficienza il gioco si blocca il controdado.

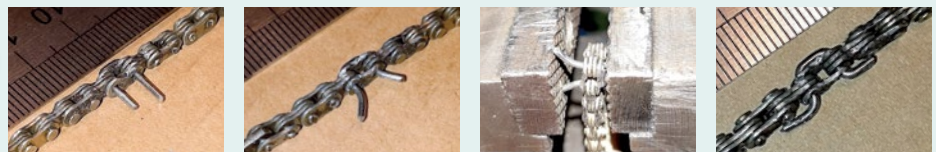
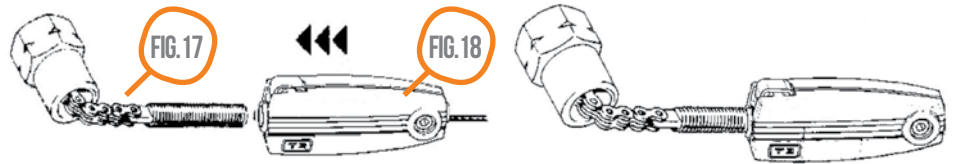


Nel cambio invece, a seconda del modello:

**Shimano:** posizionare la manopola al manubrio in posizione 2 (FIG.14), allentare il controdado (FIG.15) sul cambio ed agire sulla ghiera (FIG.16 - A) per portare il segno giallo (FIG.16 - B) tra le due linee di riferimento.



**SRAM:** la regolazione possibile è quella della tensione del cavo dalla manopola alla ruota e si attua inserendo più o meno la catena di comando (FIG.17) nel terminale (FIG.18).



Può capitare che si rompa la catena di comando del cambio al mozzo (tipo Sram): si può provare a realizzare una riparazione temporanea, fintanto che non si acquisti il ricambio, con una clip per fogli.

# ASSEMBLEA DEI SOCI DI FIAB VERONA... di Redazione

L'assemblea si è tenuta il 10 ottobre anziché a fine febbraio, come in programma, a causa dell'emergenza sanitaria e si è svolta in sede perché il numero dei soci che hanno chiesto di parteciparvi era gestibile in presenza. Si è aperta con la presentazione da parte del Tesoriere del rendiconto economico e dello stato patrimoniale dell'associazione: disavanzo passivo di circa 1.500 €, quindi molto contenuto, e ancora solida situazione patrimoniale

(vedi riquadro). Dopo l'approvazione del bilancio 2019 si è chiesto al tesoriere di lavorare ad un bilancio previsionale per il 2020 e per il 2021 per permettere al direttivo di prendere decisioni consapevoli riguardo a iniziative e spese future, dato che la pandemia influisce pesantemente anche sulla nostra vita associativa.

Nella sua relazione il Presidente, dopo aver ripercorso le tante attività svolte nel 2019, anno che sembra appartenere ormai ad un'altra epoca, ha sottolineato che la

situazione determinata dalla pandemia provoca più che mai l'associazione a far pressione sulle amministrazioni locali affinché le importanti novità legislative contenute nella riforma del Codice della Strada contribuiscano a rendere i nostri centri urbani luoghi delle persone e non dei veicoli.

Su invito del Presidente i membri del Direttivo hanno dato la loro disponibilità a rimanere in carica fino all'assemblea successiva, da tenersi possibilmente a marzo 2021.

## RENDICONTO ECONOMICO 2019 | FIAB VERONA - AMICI DELLA BICICLETTA ONLUS

| PROVENTI E RICAVI                           |                   | COSTI E ONERI                                   |                   |
|---|-------------------|---|-------------------|
| <b>a) Proventi istituzionali</b>            |                   | <b>a) Costi ed oneri attività istituzionale</b> |                   |
| Quote associative 2019                      | 23.709,90         | Contributi associativi FIAB                     | 14.790,00         |
| Quote associative 2020                      | 7.827,21          | Abbonamento rivista BC                          | 5.526,00          |
| Contributi da soci per gite e ciclovacanze  | 118.620,20        | Spese per gite e ciclovacanze                   | 105.866,68        |
| Contributi Punzonatura                      | 1.164,00          | Spese per punzonatura                           | 2.506,72          |
| Contributi Ruotalibera e Programma Attività | 6.494,16          | Composiz./stampa Ruotalibera e Progr.Attiv.     | 12.775,32         |
| Prestazione di servizi                      | 3.488,00          | Spese iniziative istituzionali                  | 4.072,67          |
| Erogazioni liberali                         | 2.893,00          | Acquisti vari                                   | 138,32            |
|   |                   | Quote Assicurazioni infortuni/RC acquistate     | 1.086,00          |
|   |                   | Rimborso spese soci                             | 560,80            |
| <b>b) Attività connesse e accessorie</b>    |                   | <b>b) Costi ed oneri generali</b>               |                   |
| Proventi per prodotti e gadgets             | 129,00            | Ammortamenti attrezzature e macchinari          | 336,88            |
| Assicurazione infortun/RC gite incassate    | 897,00            | Affitto e spese condominiali                    | 10.877,00         |
|   |                   | Altri costi e oneri generali                    | 7.645,16          |
| <b>c) Introiti finanziari</b>               |                   | <b>c) Oneri finanziari e fiscali</b>            |                   |
|   | 68,67             |   | 383,06            |
| <b>TOTALE PROVENTI E RICAVI</b>             | <b>165.291,14</b> | <b>TOTALE COSTI ED ONERI</b>                    | <b>166.564,61</b> |

## STATO PATRIMONIALE 2019 | FIAB VERONA - AMICI DELLA BICICLETTA ONLUS

| ATTIVO                   |                   | PASSIVO                              |                   |
|--------------------------|-------------------|--------------------------------------|-------------------|
| a) Disponibilità liquide | 69.887,43         | a) Debiti                            | 0,00              |
| b) Attivo circolante     | 15.306,74         | b) Fondi per oneri e rischi          | 19.987,55         |
| c) Immobilizzazioni      | 23.631,96         | <b>TOTALE PASSIVO</b>                | <b>19.987,55</b>  |
|                          |                   | <b>c) Patrimonio netto</b>           |                   |
|                          |                   | Riserve patrimoniali al 01.01.2019   | 90.398,35         |
|                          |                   | Disavanzo di gestione esercizio 2018 | -1.559,77         |
| <b>TOTALE ATTIVO</b>     | <b>108.826,13</b> | <b>TOTALE A PAREGGIO</b>             | <b>108.826,13</b> |

### RAGGUAGLIO TRA RENDICONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE

|                               |                   |                                 |                   |
|-------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------|
| Proventi e ricavi             | 165.291,14        | Costi ed oneri                  | 166.564,61        |
| Rimanenze finali di magazzino | 2.206,74          | Rimanenze iniziali di magazzino | 2.493,04          |
|                               |                   | Disavanzo di gestione           | -1.559,77         |
| <b>TOTALE A PAREGGIO</b>      | <b>167.497,88</b> | <b>TOTALE A PAREGGIO</b>        | <b>167.497,88</b> |
|                               |                   | Riserve patrimoniali attuali    | 88.838,58         |



# Ai fornelli .....

di Paolo Pigozzi

**A**vrei voluto scrivere: "In sella!", ma credo che ancora per qualche tempo saremo limitati nella nostra voglia di pedalare in compagnia e per tragitti che vadano oltre il pur benemerito casa-lavoro. In tempi di distanziamento e di forte limitazione nelle interazioni sociali ci confortano i risultati di una ricerca pubblicata qualche anno fa sulla rivista Journals of Gerontology. Scienziati del Pepper Institute on Aging and Public Policy della Florida State University (USA) hanno esaminato i dati raccolti tra il 2006 e il 2014 relativi a 5.882 adulti sopra i 51 anni. È risultato che chi effettua almeno due ore di volontariato alla settimana si sente meno solo e più inserito socialmente. Secondo i ricercatori il volontariato richiede di tenere attivi la mente e il corpo per poter interagire con gli altri e aumenta l'autostima delle persone e il loro senso di comunità. Intanto consoliamoci ai fornelli.

## VERDURE GRATINATE CON BESCIAMELLA AI FUNGHI

### INGREDIENTI

|  |                   |
|--|-------------------|
| Cavolfiore, broccolo, finocchio e zucca                        | 1,5 kg            |
| <b>Per la besciamella:</b>                                     |                   |
| Farina integrale   | 100 g             |
| Olio extra vergine d'oliva                                     | mezzo bicchiere   |
| Funghi champignon, già trifolati con olio, sale, aroma d'aglio | 300 g             |
| Bevanda ("latte") di avena                                     | 1 litro           |
| Sale   | 2 cucchiaini rasi |
| Noce moscata   | q.b.              |
| <b>Per gratinare:</b>  |                   |
| Olio extra verg d'oliva  | 3 cucchiai        |
| Pangrattato integrale  | 3 cucchiai        |

### PREPARAZIONE

Pulite bene le verdure, tagliate il cavolfiore e il broccolo a cimette, la zucca a dadi e il finocchio in spicchi. Sbollentate tutto in acqua leggermente salata, scolate le verdure al dente e tenetele da parte.

Preparate la besciamella. Mettete la farina in un pentolino, aggiungete l'olio e fate tostare per qualche minuto mescolando con un cucchiaino di legno. Aggiungete poco latte alla volta, rimastando energicamente per evitare la formazione di grumi. Completate con i funghi, il sale e la noce moscata. Disponete le verdure in una pirofila oliata, copritele con la besciamella, cospargete di pangrattato, completate con un ultimo filo d'olio e infornate a 200 gradi per 30 minuti circa. Spegnete e fate riposare 30 minuti nel forno spento prima di servire.

**Cierre Gruppo Editoriale**  
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

|   |   |
|---|---|
| <b>Cierre Grafica</b><br>tel. 045 8580900 - fax 045 8580907<br>grafica@cierrenet.it | <b>Cierre Edizioni</b><br>tel. 045 8581572 - fax 045 8589883<br>edizioni@cierrenet.it |
|---|---|

**Cierrevecchi distribuzioni editoriali**  
tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277  
distribuzione@cierrenet.it

[www.cierrenet.it](http://www.cierrenet.it)

direzione artistica  
**ANDREA CASTELLETTI**

**modus**

**TEATRO | MUSICA | CINEMA | INCONTRI | LAB**

Uno spazio modulare con platea sgomberabile e palco retraibile, tavolini, bookshop e buvette bar. Accogliente per ogni tipo di evento culturale ed aggregativo. **Anche il tuo.** *BIKERS WELCOME*

**Piazza Orti di Spagna, San Zeno, nel cuore di Verona**  
Scopri il programma e come affittare su [modusverona.it](http://modusverona.it)

# TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLA CACCIA AL TESORO IN BICICLETTA ... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!

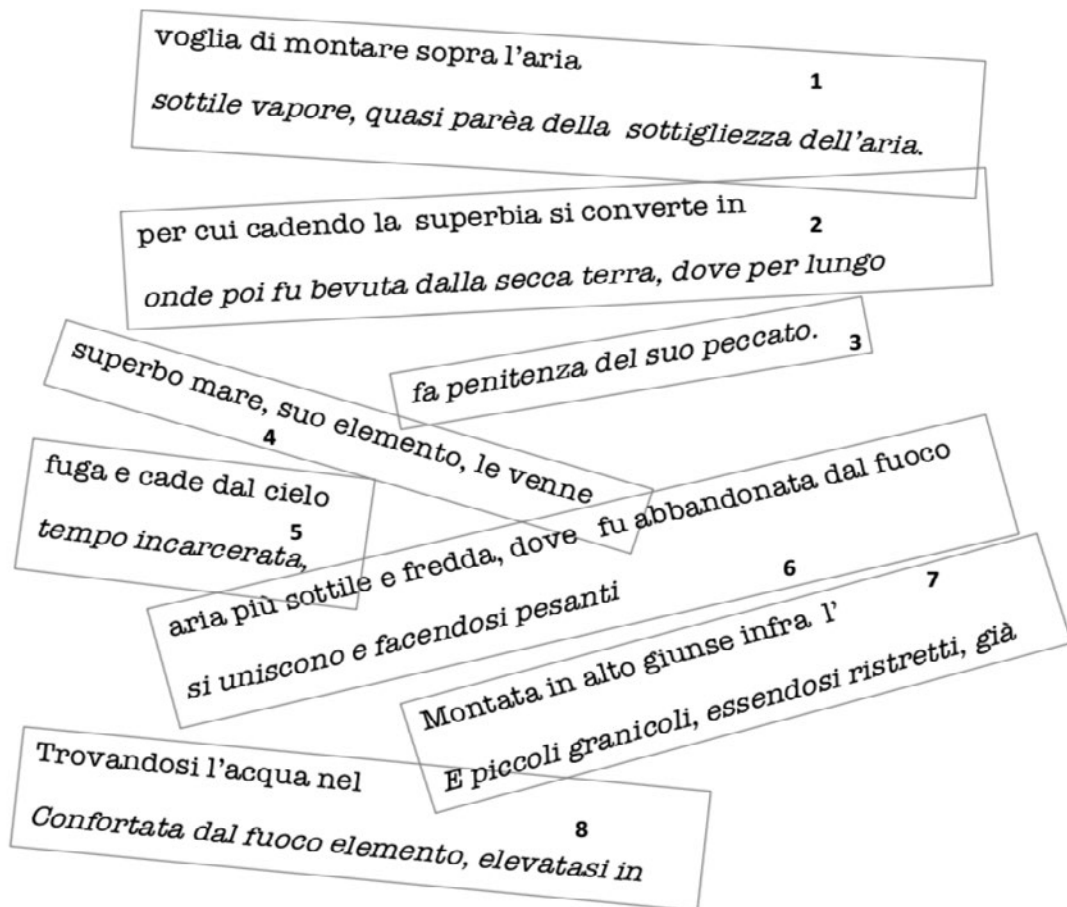
di **Luigia Pignatti**

**S**perando che la primavera arrivi presto e porti speranza per un nuovo inizio, eccoci a proporvi come enigma la sistemazione della seconda fiaba di Leonardo proposta come prova all'ultima *Cacciainbici*. Dopo l'allenamento dello scorso numero dovrebbe essere ormai facile per voi risolverlo. Come avrete notato, le fiabe leonardesche sono moralistiche, a volte anche un po' forzatamente, come questa che vi proponiamo di riordinare. Se volete farci sapere i vostri commenti sulle fiabe leonardesche scrivete in sede Fiab: [info@fiabverona.it](mailto:info@fiabverona.it). *Buon divertimento!*

## 1 FIABA DI LEONARDO

Ricostruite la fiaba scritta da Leonardo riordinando i pezzi delle frasi, numerati da 1 a 8.

Per facilitarvi abbiamo ritagliato due righe insieme del brano della favola, così potrete verificare meglio la correttezza delle frasi in riordino. Però due le abbiamo lasciate singole a rendere più intrigante il gioco.



SEQUENZA DEI PEZZI DI FRASI RIORDINATI: N. \_\_\_\_\_

Ecco la soluzione dello scorso numero: *Enigma n. 1*: La sequenza esatta è: 3,6,10,8,4,2,7,1,5,9  
*Enigma n. 2*: il locale è CAFE COLONIALE in Piazza Viviani  
Soluzioni di questo numero: sul prossimo *Quotidiana*  
Se però volete sapere subito se avete fatto giusto scrivere all'indirizzo: [luigiapignatti@virgilio.it](mailto:luigiapignatti@virgilio.it)

# VERONA- BRESSANONE, CICLOVACANZA IN FAMIGLIA .....

testo e foto di **Franco Zanella**

**D**ue famiglie di ciclovacanzieri fai-da-te, ecco cosa siamo. L'idea nacque l'anno scorso quasi per caso, e andammo sul classico: Donauradweg da Passau a Vienna. La cosa ci piacque molto e ci ripromettemmo di ripeterla quest'anno magari cambiando percorso.

Poi però è arrivato il Covid-19 a mettere in discussione i nostri piani e per non rinunciare abbiamo individuato queste condizioni: partire da casa, evitare il più possibile i mezzi pubblici, rimanere in Italia e in regioni con contagi bassi.

È nata così la nostra Verona – Bressanone, ciclovacanza fai-da-te in famiglia, dai dieci agli ...ant'anni.

Il giorno 10 luglio i due autisti del gruppo hanno portato le auto attrezzate con portabici a Bressanone e sono rientrati in treno. Sabato 11 luglio tutti pronti sui pedali.

## **Verona - Rivalta di Brentino Belluno, 55 km**

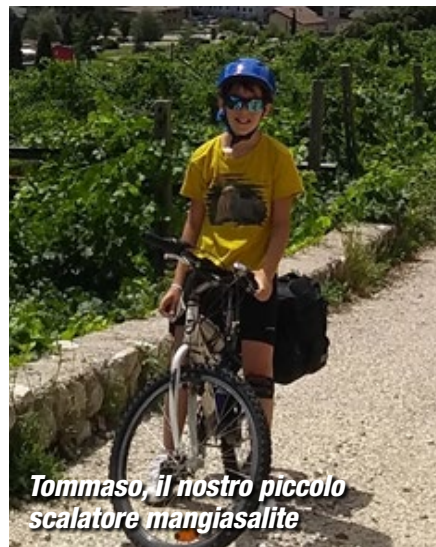
Quindi si parte: ci mettiamo in moto non proprio all'alba, iniziamo attraversando Verona nel pieno della pacata attività del sabato mattina e, anche se siamo di casa, la millenaria presenza dell'Arena ci richiama per una prima foto.

Proseguiamo per l'attacco della ciclabile del canale Camuzzoni e a seguire quella del canale Biffis, dove il ritmo prende quota. Per evitare la salita di Rivoli, decidiamo di scendere verso Sega di Cavaion e affrontare un passaggio delicato: la rotonda, dove le macchine corrono e la conformazione degli incroci non aiuta un gruppo di ciclisti con bambini.

Riusciamo comunque a cavarcela egregiamente aiutati dal ridotto traffico del sabato e imbocchiamo via Colombare, la "strada dei marmifici", che ci conduce a Volargne dove troviamo un bellissimo parco per un picnic.

Ripartiamo sotto la minaccia di nuvoloni neri e inizia l'apoteosi: la meravigliosa Ciclabile dei Forti in pochi chilometri ci fa vivere un'autentica avventura tra anse di fiume, gole di roccia, viste su fortificazioni austriache, e un'alternanza tra vigneti e boschi in un saliscendi epico. Se poi aggiungiamo l'esperienza di un breve ma violento temporale, scampato in un sottopasso della ferrovia, le emozioni raggiungono il livello "indimenticabile".

Il tempo passa e perfino la signora dell'agriturismo si preoccupa per noi e ci chiama per vedere se siamo sulla buona strada o ci siamo persi.



**Tommaso, il nostro piccolo scalatore mangiasalite**

## **Rivalta di Brentino Belluno – Rovereto, 53 km**

Non si capisce perché ma le borse il secondo giorno sembrano sempre più piccole, le "robe" sembrano sempre di più del giorno prima, e le bici sembrano sempre più pesanti.

Nonostante queste premesse i preparativi filano più veloci di quanto previsto, e in noi si fa strada l'ottimismo.

In ogni caso la raccomandazione oggi è: aspettatevi il peggio!

Infatti, dopo una tranquilla passeggiata tra canali e vigneti si materializza il



**Sofia, passista che macina chilometri a ritmi altissimi**

La scheda tecnica di questa bella ciclovacanza verrà pubblicata sul sito dell'associazione [www.fiabverona.it](http://www.fiabverona.it) assieme a tante altre foto.



**Panorama da Termeno**



**Clelia, con un occhio al paesaggio produce sempre foto artistiche**

dramma: bisogna guadagnare il Castello di Avio, dove abbiamo prenotato la visita, risalendo una terribile erta! All'arrivo però il sontuoso castello e il panorama mozzafiato ripagano tutti dello sforzo.

E poi si riparte destinazione Rovereto convinti che sia solo una formalità, una breve pedalata su una piana e poco interessante ciclabile tra argine e autostrada, ma la raccomandazione della mattina incombe come una profezia, e le sorprese non si fanno attendere, brutte e belle.

Ecco la bella: il percorso è tutt'altro che noioso! Vario e vivace, attraversa boschi e vigneti, paesini incantati e borghi agricoli, scende al livello del fiume fino a farti credere di entrarci e poi ti ci allontana per fartelo ammirare dall'alto. A Rovereto ci fa scoprire dei parchi fluviali che ospitano appassionati che si allenano, famiglie che passeggiano, bellissimi impianti sportivi e bar all'aperto dediti a aperitivi e feste.

Ed ecco la brutta: è lunghissimo! Sarà che la salita al castello e la visita sotto il sole cocente hanno lasciato il segno nelle nostre gambe, ma l'agognato ostello non arriva mai e anche oggi il gestore si sente in dovere di chiamarci per vedere che fine abbiamo fatto.

### **Rovereto – Trento, 28 km**

Terza giornata: davanti a noi abbiamo 25 chilometri pianeggianti tra Rovereto e Trento, senza nessuna visita particolare prevista e risalendo la valle a fianco dell'autostrada. Ma quella che sembra la giornata più tranquilla e anonima del

viaggio, si trasformerà in un'esperienza a suo modo unica.

Infatti, appena usciti dall'ostello, ci viene in mente di andare a visitare il museo del caffè della Torrefazione Bontadi, e lì troviamo il signor Andrea che, nonostante le limitazioni per il Covid, si fa in quattro per farci visitare, gratuitamente e in sicurezza, le sale dove è esposta la storia delle macchine del caffè dalla fine dell'ottocento a oggi.

Poi, visto che c'è tempo, facciamo pausa al Millennium Caffè di Ciro, amico di infanzia della nostra Ilaria, e lì troviamo Ciro che ci riserva la stessa amicizia che ha per lei e ci coinvolge in un caffè, anzi una spremuta, anzi un prosecco, anzi... in una passione



**Flavia, sempre pronta ad affrontare le sfide**

per il suo lavoro e per il nostro benessere che supera, assieme al suo sorriso, le difficoltà e le limitazioni del Covid.

Arriviamo infine a Trento, dove la signora dell'ostello si prodiga per accoglierci al meglio nonostante abbia dovuto, causa Covid, sospendere il servizio colazioni, chiudere la lavanderia e la sala comune e sia costretta suo malgrado ad offrirci un ostello a mezzo servizio.

Piccoli frammenti di un presente che ci coinvolge tutti: siamo costretti a vivere e a muoverci con il freno a mano tirato per contrastare il Covid-19 e la giornata di oggi, pur non avendoci regalato esperienze "cicloturistiche" notevoli, ci ha fatto capire come le persone che continuano a mettere amore, passione e impegno in quello che fanno, possano far vivere più serenamente se stessi e gli altri in questi tempi difficili.

### **Trento - Termeno sulla strada del vino, 49 km**

Partiamo da Trento baldanzosi oggi, ormai ci consideriamo allenati e affiatati e tutti, grandi e piccoli, ci diamo alla spensieratezza, all'allegria e alle discussioni sui massimi sistemi. La giornata però ci riserverà una bella lezione.

Dopo vari argomenti la nostra discussione arriva qui: perché ogni mattina Google ci dice che la tappa del giorno è di chennesò 25 o 30 o 35 chilometri e invece quando arriviamo Strava indica 35 o 40 o 50? E perché noi ci caschiamo sempre e programmiamo la giornata in base a Google e puntualmente arriviamo alla meta in ritardo e sfatti?

Ecco però che, mentre stiamo elaborando le nostre opinioni sull'affidabilità della tecnologia e del mondo virtuale a cui noi tutti siamo legati, il mondo reale ci si presenta davanti con la durezza di una badilata in faccia: salita finale di una pendenza indicibile e di una lunghezza sfiancante per raggiungere l'hotel situato ben più in alto della piazza di Termeno! Hai voglia a disquisire di Google o di Strava quando le gambe sembrano scoppiare e le biciclette sembrano di piombo!

La lezione di oggi quindi è questa: invece di intestardirsi su questioni virtuali, verificate il profilo altimetrico delle strade su cui volete pedalare!

Lezioncina parallela: una volta arrivati ad una destinazione che vi è costata una gran



**Micaela, decisa e tenace, porta a compimento tutto quello che inizia**

fatica, godetevi al massimo la situazione, panorama, arietta rinfrescante, vini e cucina locale, e tutto quel che si può. Quindi la pianto qui perché oggi è il compleanno del nostro Alberto e stasera ... festa!!!

### **Termeno sulla strada del vino – Bolzano, 33 km**

La sveglia ci sorprende in un posto meraviglioso, il residence è sciccosissimo, il panorama è incantevole, la colazione in terrazza è ottima e abbondante. Un inizio di giornata così ti fa dimenticare le fatiche del giorno prima e ti stimola a tentare nuovi e ambiziosi percorsi.

Dobbiamo arrivare a Bolzano per la visita al museo di Ötzi prenotata per le 16:30, ma la vista dall'alto del lago di Caldaro è troppo invitante e decidiamo quindi di tentare il percorso della Strada del Vino: Lago di Caldaro, Monticolo, e poi giù verso Bolzano.

Il percorso è meraviglioso, e in cima alla salita ci concediamo una buona merenda. La discesa invece è un po' confusa e indicazioni imprecise ci costringono a percorrere pezzi di statale e a dilungarci lungo ciclabili che ci portano fuori strada. Riusciamo comunque ad arrivare in tempo per presentarci davanti all'ingresso del Museo Archeologico di Bolzano per il nostro appuntamento con Ötzi. La visita del museo è molto suggestiva, ed è una vera emozione trovarsi faccia a faccia con

la storia, vedere gli oggetti quotidiani di Ötzi, conoscere perfino i suoi acciacchi fisici, e percepire che quest'uomo di 5000 anni fa probabilmente si confrontava coi problemi e le necessità di tutti i giorni, come preparare un viaggio, organizzarsi in pranzi, vestirsi adeguatamente, in modo non così diverso da noi.

E se ieri criticavamo la tecnologia per l'uno o l'altro modo di conteggiare i chilometri, oggi ci troviamo sbalorditi nel vedere come l'applicazione di tecnologie diverse permette di risalire a notizie e dettagli relativi ad un uomo vissuto 50 secoli fa.

Usciti dal museo ci aspetta una passeggiata lungo via Dei Portici e il



**Alberto, riferimento fisso e costante per tutto il gruppo**

meritato riposo in vista dell'impegnativa giornata di domani.

### **Bolzano – Bressanone, 44 km**

E per la prima volta alle ore 9:00 siamo tutti in strada e alle 9:15 siamo in marcia! Già di per sé questo è un avvenimento, ma che preluda ad una giornata tranquilla non è detto.

Infatti, poche pedalate fuori Bolzano ci troviamo davanti ad una interruzione della ciclabile, senza alcuna indicazione alternativa. Decidiamo di provare a superare l'ostacolo percorrendo un pezzo di statale, ma la situazione è da tentato suicidio: camion e macchine ci sfrecciano a pochi centimetri senza alcun riguardo, e dopo pochi metri siamo costretti a rifugiarsi nel piazzale di una ditta.

La fortuna si presenta però in soccorso incarnata in un ragazzo che fa consegne



**Franco, che si è intestardito a scrivere un diario di questo viaggio**

in bicicletta il quale ci porta letteralmente fuori dalla trappola in cui ci siamo cacciati, accompagnandoci fino ad un percorso alternativo più sicuro per poi proseguire il suo lavoro. Grazie amico, il Grande Spirito dei pedalatori te ne renda merito!

Ma, ovviamente, non può essere finita qui: a pochi metri dalla salvezza si spezza una catena. La dea bendata stavolta prende la forma di un solerte meccanico che con rapidità la sostituisce. Grande Spirito sorrida anche a te, efficiente riparatore, possiamo ripartire.

La ciclabile che risale l'Isarco è impegnativa ma offre scorci interessanti tra passaggi stretti, prati ed ex gallerie ferroviarie. L'Isarco è sempre lì e il suo canto è sempre presente nelle nostre orecchie.

Le ultime impegnative rampe ci portano a Colma dove ci sorprende un temporale. Riusciamo appena a coprire i cento metri che ci separano da una provvidenziale Bierstube e lì, tra speck e succhi di mela, ci ripariamo per alcuni quarti d'ora.

Quando decidiamo di ripartire ha quasi smesso e abbiamo davanti gli ultimi 20 chilometri.

Il tratto finale è bellissimo, la pista risale dolcemente la valle senza strappi, attraversa il piccolo centro di Chiusa che ci sorprende con la sua bellezza, poi ancora qualche scorcio di campagna e finalmente Bressanone.

Arrivati quindi, missione compiuta. Verona - Bressanone in bici, quasi 250 chilometri percorsi. Una piccola impresa. Evviva evviva evviva!!! ●



**Ilaria, nascosta nel gruppo ma sempre pronta a scattare**



## IL FURGONCINO A TRE RUOTE .....

di **Alfredo Nicoletti**

foto di **vallo64.blogspot.com**

**G**li ultimi furgoncini a tre ruote che ho visto in giro sono stati quelli usati dai netturbini prima della raccolta differenziata effettuata con il camion.

Questo mezzo per il trasporto e la distribuzione di merci nella breve distanza era stato ideato nel 1915 dalla ditta Doniselli di Milano, un'azienda da sempre dedita alla produzione di biciclette da lavoro, ed era rimasto in uso fino agli anni '70.

La parte posteriore del triciclo non era nient'altro che una solida bicicletta da donna munita di un freno al cerchio azionato da un pedale.

La parte anteriore era costituita da un pianale di legno su due robuste ruote, unito al resto del telaio da un cuscinetto a sfere.

La versione standard portava un cassone con sponde alte una quarantina di centimetri, adatto a contenere merci di ogni tipo e qualità.

Come quelle di Strasseossi, uno straccivendolo al quale avevano affibbiato il soprannome ricavandolo dal suo grido caratteristico.

- Strasseossiferovecio! -

Un richiamo, una pubblicità, l'intero catalogo degli articoli trattati in un'unica emissione di fiato. Geniale.

Immaginavo dove finissero il ferro e gli stracci ma delle ossa, cosa diavolo ne faceva?

Mia nonna mi raccontava che anni prima raccoglieva anche i capelli delle ragazze, rivendendoli poi a una fabbrica di parrucche.

Roba da film dell'orrore.

Un tempo il precetto che imponeva l'astinenza dalle carni nel giorno della morte del Signore era ancora scrupolosamente rispettato, ragion per cui ogni venerdì mattina il pescivendolo passava per le nostre vie arrancando sui pedali di uno di questi tricicli urlando:

"Peeesse oooh, Peeesse oooh!"

Vendeva pesce minuto, maiaroni, cagnole, saltarei, ottimi con la frittata, oppure carpe e tinche di risaia da friggere in grossi pezzi, pesci gatto dai lunghi baffi e viscidie anguille provenienti dai fossi della bassa da cucinare in umido con i piselli.

Raramente arrivava anche qualche luccio

e qualche pregiata trota del Garda, branzini, salmoni e scampi invece erano del tutto sconosciuti.

Pierino passava durante la stagione estiva un paio di volte alla settimana, in un cassone di lamiera stagnata trasportava i parallelepipedi di ghiaccio che alimentavano le ghiacciaie.

Stiamo parlando di un tempo nel quale i frigoriferi erano piuttosto rari, quasi inesistenti, d'inverno i cibi si conservavano in cantina o fuori dalla finestra chiusi nella "moscarola", una specie di gabbia da uccelli protetta da una fitta rete metallica, in estate si usavano invece le ghiacciaie, mobiletti in legno con l'interno in zinco, che avevano un comparto per il ghiaccio e alcuni ripiani per gli alimenti.

Dopo aver servito le casalinghe Pierino, con un paio di colpi di punteruolo ben assestati, rompeva un po' di ghiaccio in piccoli pezzi e li regalava ai bambini in trepida attesa.

Ricordo ancora la gioia e il dolore alle tempie e l'indolenzimento ai denti provati sgranocchiando quei ghiaccioli, non lo sapevamo ma stavamo ponendo



le basi per future fortune economiche di avidi odontoiatri.

Ma il furgoncino più atteso da noi bambini era naturalmente quello del gelataio.

"Il carretto passava e quell'uomo gridava: gelati!"

Lucio ci aveva scritto perfino una canzone, il cassone carenato a prua di nave o di gondola, le scritte multicolori, i campanelli, le trombette, il contenitore di cristallo per i coni e le cialde croccanti, i coperchi rotondi luccicanti di cromature che celavano gelati, sorbetti e semifreddi.

A quei tempi pagando dieci lire l'omino con il berretto d'ammiraglio ti dava una pallina piccola di gelato, con venti se ne potevano avere due piccole, con cinquanta, un patrimonio, tre palline grandi.

Io ero sempre combattuto tra cioccolato



e limone, quando ero il fortunato possessore della dorata monetina da venti lire le cose mi andavano a meraviglia, una pallina per gusto, quando però ne avevo solo dieci per me erano seri problemi di coscienza.

Limone o cioccolato? Non erano mica risoluzioni da prendere a cuor leggero. Si sussurrava anche di un mitico cono da cento lire con un numero imprecisato di palline grandi, nessuno di noi però l'aveva mai visto e qualche scettico dubitava addirittura della sua esistenza.

Un nostro amico, Maurizio, sosteneva di averne mangiato uno tempo prima, ma era un noto cacciaballe e nessuno gli aveva mai creduto. ●



di **Alberto Bottacini**

# CICLABILITÀ A SAN GIOVANNI LUPATOTO 2020: TANTE LUCI E QUALCHE OMBRA



*Corsia ciclabile via Pacinotti*

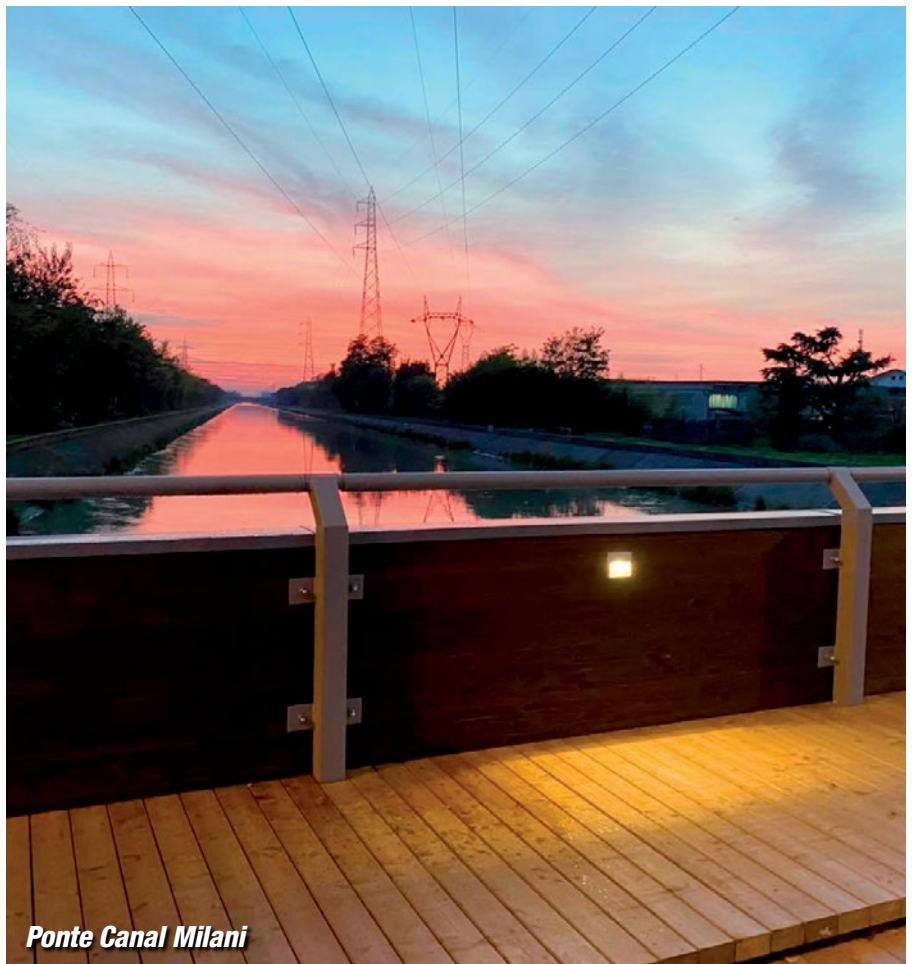
metropolitana. Quindi che strategia ci sia sotto questa limitazione non si è assolutamente capito, anche perché facilmente aggirabile.

Ma lasciando da parte le polemiche, ecco che durante il lockdown abbiamo comunque notato tanti lupatotini riversarsi in strada con le bici, dimostrando che il potenziale c'è e va soltanto stimolato. Le bici in garage ci sono, ma fuori bisogna creare spazi nuovi, possibilmente attraenti.

Ecco che l'Amministrazione, confortata da tanta gente interessata (i maligni dicono per l'avvicinarsi delle elezioni), ha risposto con tanti interventi che erano in attesa e che finalmente hanno visto la luce: è stato risistemato il ponte ciclabile sul Canal Milani. E' stata creata una pista

ciclabile sul cavalcavia di Palazzina, punto particolarmente pericoloso e nevralgico della viabilità. E' stata risistemata la ciclabile di Raldon che purtroppo era impraticabile a causa delle radici degli alberi. Sono stati realizzati dei passaggi pedonali rialzati e posati archetti e paletti a difesa dei pedoni. Sono stati dati dei contributi per le biciclette elettriche e, ultima novità, sono state realizzate alcune corsie ciclabili, che, se daranno esito positivo, potrebbero essere estese ad altre vie. Il tutto accompagnato da alcuni incontri che si stanno svolgendo tra l'Amministrazione lupatotina, Enel, il Comune e la Quinta Circoscrizione di Verona, ed il Genio Civile, che dovrebbero portare a breve ad una nuova via ciclabile a collegare San Giovanni con

Il 2020 è stato un anno sicuramente difficile per tutti, per chi ama usare la bicicletta negli spostamenti casa-lavoro e per chi la usa solo nel tempo libero e per le vacanze. La bicicletta per definizione è sinonimo di aggregazione e tutti abbiamo dovuto rinunciare a piccoli o grandi viaggi, a gite con amici e per un lungo periodo ad uscire dal Comune di residenza. Però qualche soddisfazione c'è stata e come ogni periodo di crisi, anche questo ha portato a galla comportamenti e numeri che prima non si erano mai visti: tante persone che parlano di bicicletta, tanti che se la comprano soprattutto con l'incentivo. A proposito, è impossibile non sfruttare questo articolo per mettere in evidenza quanto anche in questa occasione il Governo abbia dimostrato una certa superficialità: i lupatotini, abitando in un Comune con meno di 35.000 abitanti, non hanno diritto al contributo. Perché? Con una superficie di circa 19 km<sup>2</sup> e una popolazione di circa 25.000 persone, il nostro Comune ha una densità simile al Comune di Verona e presenta problemi di traffico e smog simili a qualsiasi altra area



*Ponte Canal Milani*

Verona e a completamento dell'Anello dell'Adige.

Ma dove stanno quindi le ombre?

Un'ombra è rappresentata da alcuni brevi collegamenti che mancano e che creano dei "buchi" nella rete che è comunque di una certa qualità.

Un'ulteriore ombra è sicuramente rappresentata dalle tempistiche: il ponte sul Canal Milani è rimasto da sistemare per quasi due anni, i collegamenti con Verona noi li chiediamo da quindici anni e l'intervento sul cavalcavia di Palazzina era in attesa da dieci anni.

Se il ponte fosse stato per le auto sarebbe stato interrotto per così tanto tempo? Ma questo è purtroppo un atteggiamento comune nei confronti della bicicletta: un mezzo reputato marginale, non indispensabile, secondario rispetto a quello motorizzato. Gli interventi non devono togliere un solo posto auto, lo spazio al traffico motorizzato è intoccabile. Ma dove sta scritto? E' qui che bisogna cambiare: incentivi alle biciclette, ai mezzi ecologici, ai mezzi pubblici ma contemporaneamente un disincentivo all'auto privata, inquinante, pericolosa e costosa! Chi il mattino deve andare al lavoro o a scuola prenderà la bicicletta solo se la reputerà vantaggiosa rispetto all'automobile, ricordando che



**Ponte Palazzina**

il vantaggio non è solo economico, ma anche dato dal risparmio di tempo e dalla comodità.

Ma prima o poi ci arriveremo: intanto

godiamoci la luce che improvvisamente si è accesa e cerchiamo di illuminare al più presto le ombre che sono rimaste, a costo di usare anche la nostra dinamo. ●



**Archetti Raldon**



**Passaggio pedonale Pozzo**



**Paletti Pozzo**

# “IL MUSEO DIFFUSO DELL’ACQUA”... di Francesco Saccardin

Abbinata bike and boat alla scoperta del “fiume di mezzo”

Un modo sicuro e conveniente di viaggiare alla scoperta di bellezze spesso sconosciute e appena fuori porta: in Polesine è possibile e per promuovere il turismo di prossimità la nuova proposta si chiama “Navighiamo il museo diffuso dell’acqua”. Questo il nome di un progetto di forte interesse di Assonautica Acque Interne Veneto ed Emilia che si sta sviluppando con la regia della Provincia di Rovigo e la collaborazione di FIAB Rovigo e CPSSAE (Centro Polesano Studi Storici, Archeologici ed Etnografici) e che punta a incentivare la fruizione “lenta” di vie d’acqua interne in abbinata a itinerari per bici.

Un’idea ambiziosa che ha interessato anche partner privati sul territorio e importanti sostenitori, prima tra tutti la Camera di Commercio di Venezia-Rovigo, oltre a diverse amministrazioni comunali: filo conduttore di questo viaggio alla scoperta di eccellenze naturalistiche, artistiche e culturali in genere (inclusi percorsi enogastronomici) è il “fiume di mezzo”, nome attribuito per ragioni storiche al Canalbianco dallo studioso rodigino Raffaele Peretto.

Acqua - e non poteva essere altrimenti, trovandoci in una fascia delimitata dai corsi dei due principali fiumi italiani - ma non solo: nell’ottica slow e green alla base del progetto, anche la bicicletta gioca infatti un ruolo fondamentale, essendo il



mezzo migliore per godere appieno dei paesaggi e delle atmosfere di questa zona del basso Veneto. Nel concreto, grazie al coraggio di imprenditori locali che hanno accettato la scommessa, in un momento non facile per l’economia e ancor meno per il comparto turistico, sono stati sperimentati tre tra i molti percorsi

possibili: **La Via dell’Archeologia, Tra Ville e Castelli** e **La Via dell’Acqua**.

La prima opzione prevede la partenza dal museo dei Grandi Fiumi, che ha sede nell’ex Monastero degli Olivetani con i suoi splendidi chiostrì, e l’arrivo ad Adria, già insediamento etrusco e poi Municipio in epoca romana ed in





seguito sede vescovile, antecedente addirittura alla nascita dello stesso capoluogo: è del 920, infatti, l'autorizzazione del Pontefice all'allora vescovo Paolo per costruire un castello alcuni chilometri più a monte, in una zona maggiormente elevata, attorno al quale nel tempo sarebbe sorta poi Rovigo. Tappa d'obbligo e posto a poche centinaia di metri dall'attracco, il Museo Archeologico Nazionale, testimonianza dei fasti di Adria antica che tra l'altro ha dato il nome al mare Adriatico che un tempo la bagnava.

Tra Ville e Castelli, invece, ha come focus le bellezze architettoniche della zona centrale del territorio: partendo dal castello di Arquà Polesine si raggiunge in bici Bosaro da cui ci si imbarca direzione l'attracco di Molino Pizzon, nei pressi di Fratta Polesine. Di qui in bici si raggiunge Villa Badoer, meraviglia cinquecentesca del Palladio e patrimonio UNESCO anche se Fratta ha tanto altro da offrire da Villa Avezzù-Molin, nota

per i moti carbonari (in novembre si tiene un'importante rievocazione storica in costume) alla casa Natale di Giacomo Matteotti, deputato socialista assassinato dai fascisti e oggi museo, senza dimenticare il sito archeologico di Frattesina. Il rientro in barca è da Pincara (località Ca' Bernarda) dopo una sosta d'obbligo alle antiche Distillerie Mantovani, eccellenza dove degustare prodotti tipici del territorio.

La Via dell'Acqua, infine, porta alla scoperta della porzione più occidentale del Canalbianco: sempre con partenza da Fratta Polesine, passando da San Bellino e Castलगuglielmo, si raggiunge in bici Canda, nota per Villa Nani Mocenigo, e Bagnolo Po, dove a Parco Vallata, perfettamente attrezzato, si può sostare per ristorarsi. Trecenta, a pochi chilometri, presenta un Sito di Interesse Comunitario (SIC) come i "gorghi", residui di antichi alvei fluviali e area umida protetta: i laghetti sono sei anche se il più celebre e visitato è

il gorgo "della sposa", legato ad antichi misteri e leggende locali. Da Trecenta, lungo sponde in cui prosperano flora e fauna e da dove in primavera si godono meravigliosi tramonti, si rientra a Molino Pizzon, attracco vicino a Fratta, ecomuseo e sito di archeologia industriale perfettamente recuperato con annesso ristorante.

Destra Adige, Sinistra Po (che per un tratto coincide con il percorso della celebre Ven.To.) e ancora ciclovia del Masetti, ciclovia del Garofolo, ciclovia di San Beda: nel territorio polesano le soluzioni per gli amanti delle due ruote sono davvero molte e tutte facilmente raggiungibili dai diversi attacchi dell'asta navigabile del Canalbianco. La mission del progetto è infatti questa: puntare a valorizzare i diversi itinerari con l'obiettivo di metterli a sistema facendo rete e arrivando a un'interconnessione dei vari percorsi, scoprendo per strada siti di interesse ambientale, artistico, religioso e culturale. ●

# INCIDENTALITÀ A ROVIGO E PROVINCIA

di Denis Maragno

I dati del 2019

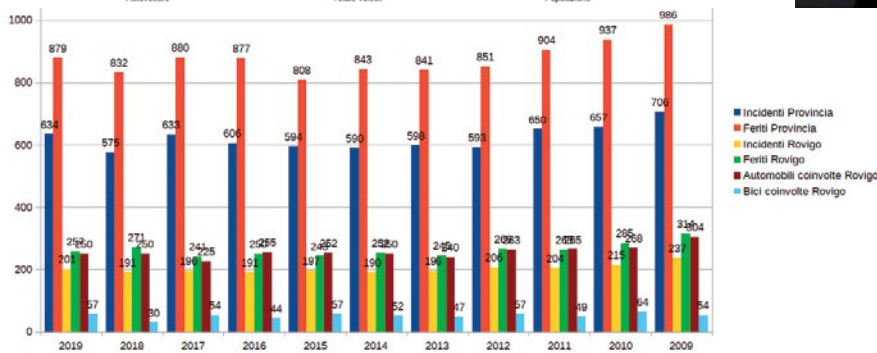
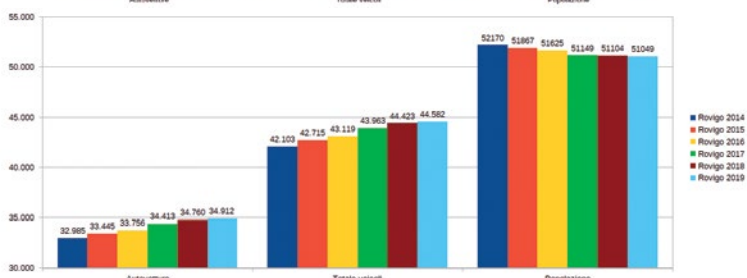
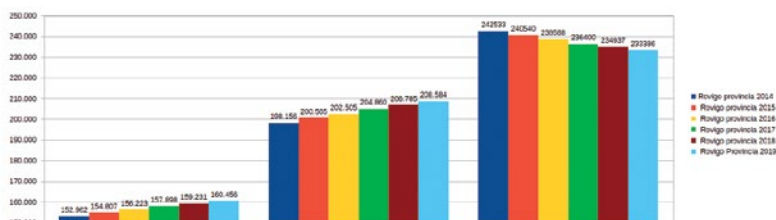
Ogni anno, in questo periodo, i dati sull'incidentalità elaborati da ACI-Istat vengono aggiornati anche con i dettagli riguardanti i singoli territori comunali. Il materiale è prezioso per comprendere appieno la variazione del tasso di incidentalità e quindi di pericolosità delle nostre strade.

Riguardo al tasso di mortalità nella provincia di Rovigo, esso si attesta, dopo il triste primato del 2018, al terzo posto in Veneto con 2,52 su mille abitanti contro il 2,59 di Treviso e il 2,72 di Venezia. Venendo ai dati relativi al capoluogo, Rovigo ha visto, nel 2019, un buon calo della pericolosità delle sue strade: dal 1,45 al 1,15 ogni mille abitanti, per quanto dei 203 incidenti registrati ben 143 avvengono in contesti abitati e 160 di questi con una buona visibilità. Questo ci fa intuire come, paradossalmente,

la buona visibilità sia inversamente proporzionale all'attenzione alla guida. Riguardo l'incidentalità delle biciclette, parliamo sempre dei dati del 2019, queste sono coinvolte nel 16% dei sinistri, in linea con i dati nazionali (in ambito provinciale solo il 9,5%) ma esattamente il doppio rispetto ai dati del 2018 (ma complessivamente in linea con i dati degli scorsi anni). Si evince l'importanza del numero di incidenti delle biciclette se consideriamo, in proporzione, la quantità di auto private: 676 ogni mille abitanti ovvero il predominio dei veicoli a motore in circolazione sulle nostre strade, molto più alto di quello medio nazionale (il secondo dopo Belluno a livello regionale). Infine, dato per nulla confortante, il tasso di mortalità delle persone in bicicletta, a Rovigo, è 1/5 rispetto a quello dei veicoli a motore.

In conclusione, l'analisi dei dati ci dice che Rovigo è una città con un

forte tasso di motorizzazione ma che, ultimamente, ha anche visto aumentare il numero di ciclisti per strada, praticamente apparentemente raddoppiati. Peccato che il dato sull'incremento del numero di bici in circolazione sia desunto dall'andamento -crescente- dei sinistri. Dando, però, uno sguardo alla serie storica di questi dati emerge una analisi meno ottimistica. Partendo dal dato provinciale dell'incidentalità si vede che la sicurezza stradale dal 2013 non è migliorata e che, anzi, escluso il 2018, sono in sostanziale aumento il numero dei sinistri e ovviamente dei feriti. Analogamente per il capoluogo non si sono visti grossi cambiamenti dal 2010 a oggi, anzi vi è una altalenanza di dati con una leggera tendenza alla crescita dell'incidentalità. Infine sul tema della lesività, pericolosità delle nostre strade e incidenti per abitanti i valori sono stabili, praticamente immutati dal 2009 a oggi. Solo nel



Per un approfondimento rimandiamo alle fonti ufficiali:

<http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/incidentalita/l-statistica-istat-aci/2019.html>

[http://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_territorio\\_sicurezza\\_stradale.jsp](http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_territorio_sicurezza_stradale.jsp)

Comune di Rovigo si era visto un leggero calo della lesività delle sue strade, ma dal 2014 esso ha smesso di progredire. Infine dando uno sguardo al parco veicoli in città e provincia emerge come all'aumentare del numero dei veicoli corrisponda un progressivo calo dei residenti (proporzione che non cambia considerando anche i veicoli aziendali e il numero dei patentati). Trarre una correlazione diretta tra i due fenomeni è un po' azzardato ma il trend è consolidato.

Se da una parte l'associazione esprime soddisfazione per la scelta da parte dei cittadini di utilizzare la bicicletta come mezzo di spostamento, dall'altra lancia un appello su vari fronti per

far diminuire il rischio per i ciclisti, che sono, insieme ai pedoni, i più vulnerabili sulle strade. Ciò va tradotto in lavoro, pratico ma anche culturale, al fine di aumentare la sicurezza, soprattutto in ambito urbano. L'invito è rivolto agli amministratori e alle autorità affinché adottino misure per la tutela della circolazione dei ciclisti su strada e si impegnino a migliorare la sicurezza stradale con infrastrutture dedicate e una **riduzione del differenziale di velocità tra ciclisti e automobilisti**. Ovviamente vanno educati gli stessi ciclisti a migliorare la loro visibilità nelle ore notturne. Tutti ad osservare il codice della strada e ad avere rispetto della vita, propria e altrui. ●

**dal 1° gennaio 1977  
non potrai più  
circolare su strada  
senza  
retrovisore esterno**

(legge n. 707 del 25/11/1975)

Se hai subito il tuo retrovisore nella più qualificata produzione europea, che ti offre una garanzia di oltre 5000 ore, non rinunciare. Contattaci o vai sul sito [www.vitaloni.it](http://www.vitaloni.it). Con i prezzi e i più importanti rivenditori.

**vitaloni**



**IMOS**  
ITALIA

INDUSTRIAL ACTION SERVICE ITALIA  
Concessionari per produttori di accessori e ricambi per autoveicoli (solo sport) nel territorio di ogni Regione (non tutti) per informazioni visitateci

## LENTE & CORDIALI D'AUTUNNO .....

di **Vincenzo Carreri**

**A**udacemente, mai aggettivo così appropriato, la FIAB Rovigo è riuscita ad arrivare pressoché al termine della stagione "agonistica" con le tradizionali pedalate autunnali: "lente & cordiali" programmate per ogni sabato pomeriggio di ottobre. Dico audacemente, il perché è intuibile. E' stato un programma annuale stravolto fra fermi e annullamenti iniziative, messi sotto scacco da questa "peste" planetaria: solo la volontà e la resilienza dei nostri volontari FIAB e soprattutto del nostro presidente ha permesso di salvare il salvabile. Queste "lente & cordiali", brevi escursioni nelle realtà produttive e artistiche della nostra zona, nate da una felice intuizione della nostra vecchia guardia, capitanata da Franco il tesoriere, si sono rivelate, nella loro semplicità organizzativa (si telefona in azienda, si programma la visita, in loco il referente ci illustra la sua attività e poi chi vuole compra i prodotti) l'uovo di Colombo per coniugare la scoperta del territorio curiosando, e soddisfare il desiderio di muoversi anche senza fare troppi chilometri. E' straordinario come in queste giornate, sempre ben partecipate tra vecchie e nuove conoscenze, e con un territorio voltato e rivoltato come un calzino, si riscoprono sempre cose nuove

magari a pochi passi da casa e che se non ci fosse FIAB non si conoscerebbero. Basta pensare a Sofia, giovane laureata imprenditrice, che ha ideato una serra per fragole con coltivazione sospesa risparmiando suolo, acqua e fatica e offrendo poi lavoro anche a 6 persone disoccupate causa covid19 (Le fragole di Sofia). Oppure a Nicola, giovane impiegato, che in società con altri sfrutta la natura nelle sue pieghe più recondite ricavando lombrichi dallo sterco dei cavalli (Lombrichiamo). A Luca, che ci ha raccontato la storia dell'azienda di noci Valier nelle varie fasi temporali. Una tenuta agricola che risale addirittura al 1484,

erudendoci sul processo di lavorazione delle noci e facendoci scoprire che delle noci, come per il maiale, non si butta via niente, nemmeno il guscio utilizzato come legna da ardere. Passando poi ai prodotti dell'indotto dall'olio ai dolci che vengono venduti ed esportati. Purtroppo un paio di uscite sono saltate, una causa maltempo e un'altra in via precauzionale; vedremo di riproporle nelle "lente & cordiali di primavera" a febbraio/marzo. Sì, perché se Baglioni nel suo sabato pomeriggio si "divertiva" trastullandosi con la sua maglietta fine noi ci accontentiamo, avendo passato il tempo delle mele, di pedalare lentamente e cordialmente. ●





## El canton Malus bici

La nostra Italia, si sa, ha qualche problema di organizzazione. Sull'argomento si sprecono le barzellette. C'è quella bellissima dell'inferno diviso in settori gestiti dalle varie nazionalità. La sapete? No? Peccato, perché non posso raccontarla qui, ma se ci incontriamo e me lo ricordate sarò felice di soddisfare la vostra curiosità.

Il problema, però, non sono le barzellette. Il problema è la realtà quotidiana, nella quale sperimentiamo concretamente gli effetti della disorganizzazione cronica che ci affligge dalla caduta dell'Impero Romano, salvo le solite eccezioni che state già pensando di oppormi.

Ma veniamo all'oggi e parliamo dei problemi della nostra categoria. Il 3 novembre scorso c'è stato il "click day" del "bonus bici". Ecco, già tre parole straniere su quattro non rappresentano un buon inizio. Il seguito è stato ancora peggio, tra rinvii, sale d'attesa virtuali e SPID non funzionanti per intasamento.

Ci sarebbe da dire sui criteri scelti per distribuire i soldi di questo aiuto alla mobilità alternativa, ma sappiamo che noi italiani propendiamo ad avere, mediamente, sessanta milioni di opinioni diverse su ogni questione politica o amministrativa. Quindi mi astengo dall'illustrare tante proposte e mi limito ad una sola: si poteva fare un'estrazione a sorte, magari abbinata alla Lotteria Italia, così ci sarebbero state più occasioni per parlare di mobilità alternativa e dolce.

Mi direte: "Ma sei serio?". No, ma non è stata seria nemmeno la gestione di questo famigerato "bonus".

Senza contare che nel torbido e nella confusione (come sempre accade, purtroppo, ogni volta che nel nostro Paese si assegnano risorse pubbliche) si inseriscono i disonesti, come quelli che hanno chiesto e ottenuto il bonus di 500 euro e hanno tentato di rivenderlo a metà prezzo.

E allora, come si fa ad essere seri?

di **Bepo Merlin**

f a r m a c i a

**BORGOMILANO**

Corso Milano, 69  
VERONA tel. 045 574192



**IL MELOGRANO**  
CENTRO INFORMAZIONE  
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.  
farmaciaborgomilano.it

SENZA PLASTICA **NATURALMENTE**

unicef

ACP

IBFAN